INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 11 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 30, In 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 32 — 12 — 2 —
Estero (li paesi) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Chiesa e lo Stato in Germania ed in Italia

Noi abbiamo pubblicato nel nostro numero 280 dell'11 ottobre una lunga ed importantissima lettera che nel 1874 Marco Minghetti, allora presidente del Consiglio, scriveva all'amico suo Michelangelo Castelli, influente uomo politico a quei tempi. In quella lettera il Minghetti raccontava gli sforzi adoperati dal Governo italiano perchè il viaggio dell'imperatore Guglielmo I non si arrestasse a Firenze nè a Milano, ma si protraesse fino a Roma capitale d'Italia. Ed era notevole il passo in cui si riferivano testualmente le risposte di Bismarck a questo riguardo.

Il Bismarck faceva dire esplicitamente al nostro presidente del Consiglio dei ministri che « dopo matura riflessione si doveva rinunciare « al soggiorno dell'imperatore Guglielmo I a « Roma. Il Sovrano doveva avere dei riguardi « ai 14 milioni di suoi sudditi cattolici. L'andare o il passare dappresso al Vaticano senza « visitare il Papa sarebbe stato interpretato come « un'offesa alla persona del loro Capo spirituale; « ciò avrebbe avuto l'aria d'una provocazione. « Ma perchè questa lacuna nel viaggio imperiale non fosse interpretata in modo contrario « al vero concetto del Gabinetto di Berlino, si « avrebbe avuto cura *di far intendere e di ripetere altamente che il Gabinetto di Berlino « non riconosceva all'Italia altra capitale che « Roma*, e che se l'imperatore visitava il Re « d'Italia altrove che nella sua legittima residenza, non bisognava ricercarne la ragione che « in considerazioni di politica interna tedesca. » (1)

Ebbene, a 14 anni di distanza, Guglielmo II, ospite del Re d'Italia in Roma capitale, del Regno, non fa che seguitare l'iniziativa del suo grand'avo Guglielmo I; o meglio di Guglielmo I riafferma visibilmente che il Governo imperiale di Berlino non riconosce all'Italia altra capitale che Roma.

Guglielmo II, che, contemporaneamente, visita in Vaticano il Capo spirituale della Cattolicità, — che nel colloquio intimo col Papa, a un primo tentativo per discutere la questione del potere temporale, si limita ad obbiettare che è molto più importante il potere spirituale; e quando per la seconda volta Leone XIII ritenta l'argomento risponde con sostituire la concertata presentazione del fratello principe Enrico ad ogni altra risposta che potesse fare per eludere il discorso; — Guglielmo II che, attraversando Roma direttamente, congiunge nel tempo e nel pensiero i due estremi della sua passeggiata, Vaticano e Quirinale, papa Leone XIII e Re Umberto I, il Capo del potere spirituale e il Capo del potere temporale italiano, — questo Guglielmo II, più fortunato ancora del suo grand'avo, trovò la formula per conciliare le due cose difficili nel 1874. Evidentemente il tempo, l'esperienza, gli avvenimenti e la logica irrefutabile dei fatti compiuti insegnarono in 14 anni più chiare risoluzioni, e consigliarono più energica condotta al Gabinetto di Berlino.

Lo stesso Bismarck, che nel 1874 dubitava della opportunità di mandare l'imperatore a Roma per non sapersi decidere se dovesse o meno fargli far visita al Papa, nel 1888 ha trovato modo di rispettare il diritto italiano riconoscendo, a fatti luminosi, Roma per unica e vera capitale italiana, e di conciliare la suscettività dei quattordici milioni di cattolici tedeschi mandando l'imperatore a visitare il Capo spirituale di questi nel Vaticano.

Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Germania hanno subito fasi straordinariamente varie, tanto da sembrare perfino opposte e contraddicenti; ma chi riannoda le fila e confronta i primi atti di opposizione al potere temporale chiesastico, iniziati fin dal 1870 sotto le mura di Parigi, con gli ultimi atti testè compiuti a Roma, trova un nesso, una continuità di condotta, cui non valgono ad interrompere le passeggiere o calcolate deviazioni del grande cancelliere.

L'Impero di Germania era appena nato, e già gli sorgeva accanto il suo eterno avversario, il Papa Re. La guerra del 1870 traeva l'esercito tedesco di vittoria in vittoria fin sotto le mura di Parigi, a Versailles. E contemporaneamente, per felice contraccolpo, cadeva il potere temporale dei papi e noi conquistavamo la nostra capitale Roma. Allora i cattolici e gli ultramontani del sud paventarono i due grandi fatti. E poichè la Francia vinta non poteva più difendere il Vaticano, il Vaticano lasciò la Francia e con egoistica e crudele indifferenza si rivolse a Germania. Si mandò per quest'impresa fino a Versailles, in mezzo al campo militare, tra le ruine della cattolica Francia, il cardinale Ledokowski per porre addirittura all'imperatore vittorioso Guglielmo I la questione del potere temporale (2).

Ebbene, fin da quel primo giorno il nuovo Impero si mostrò contrario al Vaticano e ritenne la questione temporale del Papa come questione di politica interna italiana in cui esso Impero nulla avesse a vedere. Il cardinale Ledokowski si accorse subito che avrebbe potuto risparmiarsi il viaggio.

Da quel dì cominciarono le furie degli ultramontani tedeschi, le apostrofi e le minaccie apocalittiche di Pio IX, e i propositi di vendetta e di guerra dell'oste clericale contro il nuovo Impero. La manifestazione più minacciosa di questa tendenza politica della Curia fu la costituzione del Centro nel Reichstag e nella Camera prussiana, il quale Centro a poco a poco contò fino a un centinaio di membri che alle volte riuscirono a manifestarsi maggioranza nel Reichstag. Bismarck si rivolge all'Antonelli per far sconfessare od esautorare l'avversario, ma non riesce; e allora accetta la lotta. E questa è « lotta per la civiltà » *Kulturkampf*, la lotta delle famose leggi di maggio. Non occorre narrarla: Bismarck adottò ogni alleanza contro il nuovo nemico, e per vincer questo cercò di riunire in fascio gli altri partiti più estremi — conservatori, nazionali-liberali e perfino progressisti — non ripudiò arme o manovra, non risparmiò eloquenza di epiteti e anche di invettive. Così fu vinto il *Kulturkampf*.

Ma dopo aver data una ripulsa a chi implorava da lui la rivendicazione del potere temporale, dopo la vittoria delle leggi di maggio nella « lotta per la civiltà, » avviene il periodo della tregua e della deviazione. Bismarck ha bisogno di far passare le sue leggi del settennato militare ma nè liberali nè progressisti gli accorderebbero mai. E allora si finge di Leone XIII un papa pacifico, smantella il suo edificio di lotta contro la Curia e professa la massima che i conflitti non sono istituzioni e nessuna guerra è eterna. Così nasce la revisione delle leggi di maggio, così Bismarck si riamica il Papa e la Curia, così passano i provvedimenti pel settennato militare.

Questa strana fioritura di pace tra Impero e Vaticano alleva le speranze del Papa, fino acchè si parla del viaggio di Guglielmo II a Roma. E allora Leone XIII con ogni arte di seduzione conta di avere e di tirare dalla sua l'ospite imperiale e il Gabinetto di Berlino. Ma nè questo lascia dorar le speranze, nè quello accetta di discutere la quistione del potere temporale. Le smanie degli organi del Vaticano dopo il recente 12 ottobre, l'ultima allocuzione del Papa, le frasi di Guglielmo II e il colloquio del principe Enrico alla Corte di Vienna son noti; essi sono altrettante prove che la Corte e il Gabinetto di Berlino possono essere amici del Papa solamente fino a un certo punto. La delusione del Vaticano è completa e dolorosa per esso.

La condotta del gran cancelliere verso la Curia, durante il *Kulturkampf* e la revisione delle leggi di maggio, potrà essere giudicata per una condotta scettica, egoista, utilitaria, senza buona fede, o come si voglia peggio. Questo non ci riguarda ed è questione affatto di politica interna dell'Impero. Ma per quanto riguarda noi e la nostra politica col Vaticano, noi non abbiamo a lagnarci della Germania; la ripulsa delle proposte del cardinale Ledokowski nel 1870, le parole di Bismarck nel 1874 da noi su riprodotte e la visita imperiale recente diano tutta la soddisfazione possibile al nostro amor proprio e rispettano nel più eloquente modo il nostro diritto interno.

Tale condotta sarà suggerita dall'utilità della nostra alleanza ed amicizia, o da convinzione lungamente radicata, o dalla logica dei fatti che si impose, o dalla condotta nostra, o dagli avvenimenti pontificii del 1878, o da che altro si voglia. Poco importa indagare questa ragione o questo movente; constatiamo il fatto con compiacenza; è abbastanza soddisfacente per noi.

Mentre tale era la cronaca delle relazioni fra Chiesa e Stato in Germania, noi in Italia risolvevamo più speditivamente la nostra lotta parallela. Proclamavamo la separazione della Chiesa e dello Stato per bocca del nostro grande Cavour e votavamo Roma capitale d'Italia replicate volte nel 1861 e 1865 a Torino e Firenze; conquistavamo la Città eterna nel 1870, vi iscrivevamo l'*hic manebimus optime* nel 1872, denunziavamo per bocca di Umberto I « Roma intangibile » nel 1887, e accoglievamo e, sempre per bocca del nostro Re Leale, salutavamo in Roma, nella Reggia italiana, nella capitale nostra, l'ospite imperiale in queste 1888. Il potere civile italiano, pronto a tutelare e garantire l'indipendenza e sicurtà del potere spirituale del Papa, non ammise nè ammetterà mai una sola pretesa di altra sovranità qualsisia in questa terra italiana.

Ma di fronte alle altrui fermezze basate sul buon diritto, quanto ambigua e meschina è la condotta della Chiesa, che vuol rivendicare un potere irremissibilmente e fatalmente perduto! Invocatrice per secoli di aiuti e appoggi stranieri in Italia, appoggiata or son quarant'anni dalle armi della seconda Repubblica francese, poi da quelle del III Napoleone, abbandona ingrata la Francia, la « figlia primogenita » quando questa non può più servirla nei suoi scopi e giace affranta e abbattuta sui campi di Sédan e di Versailles; e dalla Francia si getta a' piedi di Germania; respinta, va mendicando pel mondo uno straniero con cui unirsi. Schiaffeggiata dalle leggi di maggio, pur ritenta l'amicizia dell'Impero; si illude alle leggi di revisione, e sospira il colloquio di Guglielmo II. Delusa ancora una volta, eccola ancora una volta rivolgersi alla Francia, alla terza Repubblica e implorarne l'aiuto contro l'Italia.

Noi non sappiamo se i repubblicani della Francia odierna, nell'anno che festeggieranno la rivoluzione dell'89, la libertà del pensiero e i diritti dell'uomo, saranno più reazionari dell'Impero da essi tanto odiato, e accoglieranno gli abbracci impuri di colei che fu respinta dagli Stati monarchici e autocratici. Ma se ciò per isventura avvenisse, un grande dolore colpirebbe certamente chi ha finora sperato nel senno e nella grandezza dei Francesi. Dio mostrerebbe di voler appaiare insieme pseudo-repubblicani e pseudo-cattolici in una stessa sventura e in un'ultima fatale rovina.

(1) A questo proposito diremo di passata che piacque ad un giornale clericale francese, *L'Univers*, insinuare che la pubblicazione della citata lettera del Minghetti e delle parole del Bismarck fosse dovuta all'opera occulta e facinorosa dell'on. Crispi; ma a noi preme assicurare l'avversario ultramontano e i nostri lettori che non solo la pubblicazione non è dovuta al Crispi, ma fu affatto di nostra iniziativa; che il Crispi, se poteva aver avuto a suo tempo qualche sentore delle trattative pel viaggio di Guglielmo I, ignorava però affatto l'esistenza di quella lettera, il cui autografo rimaneva chiuso e consegnato tra le carte del Castelli. E del resto, se anche l'on. Crispi avesse avuto qualche parte efficace nella pubblicazione del documento, ciò non poteva non tornare a lode di lui, che nell'aver ottenuta la visita di Guglielmo II a Roma mostrava di avere secondato un intendimento che fu già del suo predecessore Minghetti e del Bismarck quattordici anni addietro.

(2) Vedi nell'importante e bel volume intitolato *Bismarck*, di Giovanni Boglietti, in vendita presso tutti i principali librai. L. 3.

Lettera telegrafica da Roma

Una rivolta di detenuti ad Orbetello — Un episodio della catastrofe di Grassano — I sindaci di Palermo e di Napoli — L'on. Bonghi e la politica italiana — Morte d'un procuratore del Re — La riforma amministrativa e il nuovo Codice penale al Senato — Ispezioni alle linee ferroviarie — Per un ambasciatore inglese alla Santa Sede — Il Vaticano e la Francia — Un elenco delle famiglie romane papaline — Lo squadrone d'irregolari in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,50 pom.* — Telegrammi da Orbetello recano che da due giorni i detenuti di quel bagno penale sono in rivolta, lagnandosi della cattiva qualità del cibo che loro viene amministrato. Invano il direttore tentò di calmare i rivoltosi. Si dovettero allontanare di colà ottanta detenuti fra i più turbolenti, mandandoli al bagno di Monte Filippo.

— L'*Osservatore Romano* dice che le 60,000 lire trovate indosso ad uno fra i due frati morti nel disastro ferroviario di Grassano erano frutto di elemosine; i due monaci dovevano portare quella somma in Terra Santa.

— Con decreto regio il marchese Della Verdura è confermato sindaco di Palermo. È pure imminente il decreto che nomina l'on. Amore sindaco di Napoli.

— Dispacci da Parigi annunciano che l'onorevole Bonghi, il quale si trova a Londra, parlando al corrispondente del giornale parigino il *Matin*, mosse aspre censure alla politica del Gabinetto italiano, qualificandola una politica da rompicollo.

Parlando di queste dichiarazioni dell'onorevole Bonghi, la *Riforma* dice di sperare che siano state falsate malignamente dal *Matin*.

Invece la *Tribuna* ravvisa in esse una fra le solite incongruenze bonghiane.

— Il procuratore generale Luciani, sorpreso ieri da improvviso malore alla Corte di Cassazione, è morto questa sera. Egli era nato a Firenze nel 1820; fu prefetto di Pisa e procuratore generale del Re a Perugia; uomo studiosissimo, era tenuto in altissima stima dai magistrati italiani.

Il caso ha recato dolorosissima impressione. Si osserva la sua coincidenza con quello successo contemporaneamente a Genova, dove il cavaliere Rossi, sostituto procuratore generale, venne colto da insulto apopletico alla Corte di appello. L'anno scorso, un certo Bruni, consigliere alla Cassazione di Roma, moriva allo stesso modo del Luciani.

— Domenica ventura l'on. Finali leggerà alla Commissione senatoriale per la riforma amministrativa la sua relazione sul progetto già votato dalla Camera. Pare sia stabilito, a questo riguardo, un accordo coll'on. Crispi su tutti i punti della nuova legge, tranne sovra alcuni particolari affatto secondari.

È pure imminente la presentazione delle quattro relazioni parziali dei senatori Canonico, Pessina, Costa e Puccini circa il nuovo Codice penale. I relatori conchiudono approvando il metodo di discussione già approvato dalla Camera, quello cioè di lasciare che il guardasigilli, prima di sottoporre il nuovo Codice alla firma reale, lo modifichi, tenendo conto delle osservazioni e dei risultati della discussione.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione tecnica incaricata d'ispezionare tutte le linee ferroviarie le cui condizioni rocciose rendono possibili disastri simili a quello recente di Grassano. Pare frattanto che si modificherà il tracciato della linea Udine-Pontebba, la quale non risponderebbe a questi requisiti di sicurezza.

— Si dice che la Santa Sede, nonostante le precedenti ripulse dell'Inghilterra, insista presso il Governo di Londra per ottenere la nomina d'un ambasciatore inglese al Vaticano. Senonchè il ministro Salisbury avrebbe dichiarato al Papa che tale nomina troverebbe opposizione presso l'intero Parlamento britannico.

— A detta dell'*Italie*, si sarebbe formato in Vaticano un partito, capitanato dal cardinale Oreglia, che vorrebbe spingere Leone XIII a staccarsi completamente dalla Germania, inaugurando una politica affatto francese. Tale tentativo troverebbe appoggio presso altri cardinali e diversi laici influenti.

— Il cardinale vicario ordinò ai parroci di Roma di compilare un elenco di tutte le famiglie devote al Pontefice, e uno di quelle devote al Governo italiano. Tale ordine, dato verbalmente per ragioni di prudenza, non verrebbe eseguito senza incontrare, nella pratica, gravi difficoltà.

— Al comando dello squadrone d'irregolari d'Africa verrebbe destinato il capitano di stato maggiore Toselli.

Notizie parlamentari — Per un'inchiesta — I programmi per le scuole — Cose d'Africa — Da Pietroburgo — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,30 ant.* — Stamane è ritornato l'on. Crispi. Nel pomeriggio avrà luogo un Consiglio di ministri. Secondo il *Capitan Fracassa*, sarebbe confermata la notizia che finora non è stata nulla deciso circa il giorno della riconvocazione del Parlamento. Si attende la presentazione e la distribuzione dei progetti al Senato. La convocazione del Parlamento verrebbe fissata dieci giorni dopo; e siccome pare che la presentazione delle relazioni sulle riforme penale e amministrativa sia veramente imminente, risulterebbe che la convocazione delle Camere avrà luogo nella prima quindicina di novembre.

— L'*Opinione* spera che il Governo solleciterà l'inchiesta formalmente promessa sul noto incidente del *Volta* a Napoli. Altrimenti i deputati sono decisi a trattare la questione in Comitato segreto.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblicava il testo dei programmi per le scuole elementari e i nuovi registri scolastici. La *Riforma* loda l'on. Boselli per aver dato alle scuole popolari un indirizzo civile e liberale e per aver soppresso l'insegnamento officiale della materia religiosa.

— Scrivono da Massaua, 15, che i capi assortini hanno offerto al Comando italiano di proteggere le carovane lungo la via di Archico-Haddois-Adua, mediante la tassa di un tallero venendo dall'Abissinia e di mezzo andandovi.

— Telegrafano da Pietroburgo che Giers, in occasione del suo giubileo politico, ha esternato al nostro incaricato d'affari la sua gratitudine pei dispacci di congratulazione ricevuti dal Re e da Crispi.

— Le Società esercenti le due Reti Mediterranea e Adriatica hanno presentato al ministro Saracco gli orari invernali che andranno in attività nel mese di novembre. Vi è compreso la istituzione del nuovo treno celerissimo Roma-Torino, il quale, partendo da Torino alle 9 antimeridiane, arriverà a Roma alle 11 pom.

— Il Consiglio direttivo della Società Italiana di Medicina ha chiamato a comporre il Comitato ordinatore del nuovo Congresso, che si terrà a Roma il 15 ottobre 1889, i professori Baccelli, Bossani, Cantani, Mussi e Maragliano.

— La Commissione consultiva della pesca ha chiuso oggi i suoi lavori votando un ordine del giorno di plauso all'Amministrazione governativa pel ripopolamento dei laghi e dei fiumi. Nell'anno 1887 vennero immersi nei laghi e fiumi italiani circa tre milioni di pesci.

— Ieri il Papa ha ricevuto nuovamente il romeggio napolitano; ma non ha pronunziato nessun discorso.

— Domani l'on. Grimaldi si reca a Catanzaro.

— Il Ministero della guerra studia la costruzione di forti sotterranei, all'uso del Belgio.

— Il ministro d'Italia al Marocco è partito iersera per Tangeri. Sarà alla sua destinazione fra cinque giorni.

La Regina.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Stamane la Regina è partita per Stresa.

Una dimostrazione boulangista al "Théâtre Lyrique." Gli ufficiali tedeschi in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Boulanger assisteva ieri sera al *Théâtre Lyrique*. I partigiani vollero fargli un'ovazione; gli avversari fischiarono; ne avvenne un tumulto. La manifestazione fu rinnovata all'uscita dal teatro; furono scambiati colpi e fatti alcuni arresti.

— Il *Figaro* dice che il Governo tedesco decise di rifiutare agli ufficiali ogni permesso di viaggiare in Francia.

Dichiarazioni del Vaticano.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 1,47 pom.* — Il *Daily Telegraph* pubblica una corrispondenza da Roma che ha fatto viva impressione in questi Circoli cattolici. Il corrispondente vi rende conto di un colloquio che avrebbe avuto con Sua Santità in persona. Secondo questo corrispondente, il Papa avrebbe confessato colla sua bocca che la visita dell'imperatore a Roma è stato un fiasco per l'idea vaticana. Frattanto i giornali liberali continuano a qualificare i desiderii del Vaticano come *un sogno di fantasie malate*.

Il nostro telegramma non dice più di questo, e però non sappiamo se il corrispondente del *Daily Telegraph* sia l'ordinario o uno straordinario e un personaggio politico dei soliti incogniti che scrivono ai giornali. Non mettiamo in dubbio la esattezza della informazione che ci manda il nostro corrispondente, ma ci permettiamo di mettere in quarantena questo *colloquio con S. S.* e questa *personale dichiarazione del Papa*. Può darsi che un colloquio il corrispondente del giornale inglese lo abbia avuto in Vaticano... ma non col Papa, e può anche darsi che gli abbiano detto del fiasco, perchè, in fin dei conti, è stato un fiasco; ma non può credersi che glielo abbia confidato il Papa.

Che diamine! il Papa non fa di queste dichiarazioni ai giornalisti... Tuttalpiù se le lascia scappare nelle permalose allocuzioni ai pescivendoli di Napoli!

La protesta della regina Natalia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'*Indépendance* afferma da fonte autorevole che la regina Natalia, avvisata del divorzio dal metropolita Teodosio, telegrafò: « Informata della vostra decisione, constato che il matrimonio fu contratto secondo le leggi della nostra santa chiesa ortodossa « e non può sciogliersi con un comunicato nel giornale ufficiale. Prendete atto che considero la vostra « decisione nulla e non avvenuta e senza valore legale. »

Un proclama di re Milano al popolo serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il re indirizzò al popolo serbo un proclama in data d'oggi dichiarante che gravi pericoli, simili a quelli che produssero nel 1389 il disastro di Kossovo, minacciano il paese di una nuova rovina; i pericoli non derivano da Roma, ma da discordie intestine. Il sovrano fa appello al popolo chiedendo l'oblio delle discordie fra i partiti, la cooperazione nel lavoro di riorganizzazione nazionale sopra una nuova base rispondente ai bisogni attuali. In vista di tale riorganizzazione il re convoca gli elettori per nominare, il due dicembre prossimo, la grande Scupcina che si riunirà a Belgrado il 13 dicembre per rivedere la costituzione.

L'opuscolo di Mackenzie.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Tribunale di Duisburg tolse il sequestro all'opuscolo del dottore Mackenzie.

L'on. Crispi a Napoli. L'inchiesta sulla Deputazione provinciale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 11,10 pom.* — L'on. Crispi è partito stasera alle ore 10,20 per Roma. Domani egli presiederà un Consiglio plenario di ministri. In detto Consiglio molto probabilmente verrà discusso l'ordine dei lavori parlamentari.

Subito dopo l'on. Crispi farà ritorno a Napoli. Stamane disse ad un suo amico che farà forse un breve viaggio in Sicilia.

— Si trova a Napoli il comm. Conti, stato incaricato dal Governo di fare una inchiesta sopra la nostra Deputazione provinciale. Si crede che sia venuto appositamente per conferire con Crispi circa la pubblicazione dei risultati di questa inchiesta.

Doni di re Umberto a Menelik.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,30 pom.* — Col piroscafo *Polcevera*, partito recentemente pel Mar Rosso, vennero spedite ad Assab trentuna casse contenenti doni che re Umberto manda al noto viaggiatore africano conte Antonelli, affinchè le consegni al re dello Scioa. Sembrano pertanto benissimo avviate le trattative fra il nostro Governo e Menelik.

Processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,55 pom.* — Nell'odierna udienza del processo Ghiani-Mameli, parlò a lungo l'avv. Poddigue della Parte civile, sostenendo la reità degli imputati per malversazioni e falsificazioni commesse.

Il processo continuerà domani.

Il Papa e la tratta degli schiavi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito dell'elargizione del Pontefice per combattere la tratta degli schiavi in Africa, dice che tale nobile atto del Papa è inspirato ad una sublime umanità cristiana e fa sperare che troverà dovunque un'eco viva e potente. La quistione della schiavitù nell'Africa Orientale, agitando più che mai l'opinione pubblica d'Europa, riceve un valido appoggio dall'esempio del Papa! La soluzione della quistione è compito di civiltà pel secolo decimonono.

Le elezioni in Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Elezioni del II Collegio. I governativi ottennero 45 seggi; i liberali 6, i socialisti 1; ballottaggi 5. Mancano 6 risultati.

Il giubileo politico di Giers.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *Nordd. Allg. Zeitung*, lodando Giers, dice: « L'Europa vede in lui un uomo di Stato che dappertutto si è acquistato il rispetto e l'amicizia. Anche l'imperatore Guglielmo lo felicitò calorosamente. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Un telegramma venne mandato dallo tsar a Giers. Esso è redatto in vivi termini di amicizia. Lo tsar desidera che Giers continui ancora per lunghi anni nel servizio pel benessere e per la gloria della Russia.

La Repubblica dell'Equatore apre la navigazione a tutte le bandiere.

QUITO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Congresso della Repubblica dell'Equatore decise che il commercio di cabotaggio e fluviale si aprirà d'ora innanzi a tutte le bandiere.

Lo scrutinio di circondario in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Commissione parlamentare prese in considerazione le proposte in favore del ristabilimento dello scrutinio di circondario.

Il conte Cesare di Castagnetto.

Alle ore 6,30 pom. di ieri spirava nel Reale castello di Moncalieri, dove aveva abituale dimora, S. E. il conte Cesare Trabucco di Castagnetto. Quantunque avesse raggiunta la grave età di 86 anni, egli era quasi sempre vissuto vegeto e sano; solo in questi due ultimi anni la sua alta ed ossea persona si era incurvata; infine venne colto dalla dolorosa infermità che lo trasse al sepolcro. Morì sereno e tranquillo fra i conforti di quella religione cui si era sempre mostrato affezionatissimo, assistito non solo dalla famiglia, ma ben anco dalla principessa Clotilde Bonaparte, la quale, poichè il Castagnetto ebbe resa l'anima, adunò nella camera del defunto ed in quella attigua tutti gli abitanti del Castello, e seco loro recitò ad alta voce le preghiere funebri.

Il conte di Castagnetto poteva ormai venire considerato come uomo d'altri tempi. Ministro della Real Casa, durante il regno di Carlo Alberto, egli rispecchiava allora pienamente le idee del sovrano, e prese parte abbastanza attiva alle lotte politiche che prepararono il grande tentativo di riscossa scoppiato nel 1848. Ma i tempi progredirono, maturarono, si esplicò fermamente l'idea italiana, ed il conte, fermo nelle prime sue idee, si trovò quasi solo, come naufrago nel mare della giovane generazione agitata dai nuovi ideali patrii, in massima parte già felicemente raggiunti. Prima il Castagnetto si ritirò dalla Corte; poi, dopo avere inutilmente combattuta la legge Siccardi, cessò d'intervenire alle sedute del Senato nel 1870, protestando contro l'abolizione del potere temporale dei pontefici e contro la *settaria deliberazione* (sono le sue parole) del trasporto della capitale in Roma.

Tutti ricordano finalmente la lettera che il conte di Castagnetto scrisse ai suoi colleghi del Senato, in occasione della recente discussione parlamentare sul nuovo Codice penale; in essa il defunto esprimeva la speranza che il Re ricusasse di firmare il progetto di legge presentato dal guardasigilli.

Al conte non mancarono in vita onori e cariche ufficiali; era, per nomina o fors'anco per età, il decano del Senato; era ministro di Stato e tesoriere generale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, col titolo di Grande dell'Ordine.

La camera in cui spirò il Castagnetto venne tramutata in cappella ardente rischiarata da sei ceri; la salma è rivestita dell'abito nero colle decorazioni di cui il morto era insignito, ed un crocefisso sul petto. Il volto dell'estinto è calmo e composto.

Leone XIII mandava l'altro ieri telegraficamente all'infermo la sua apostolica benedizione *in extremis*; fra i numerosissimi telegrammi di condoglianza giunti iersera e stamane alla contessa Ottavia Statella, figlia dell'estinto, vanno annoverati quelli spediti da Re Umberto, dai Duchi d'Aosta e di Genova, dal Principe di Carignano e dal Magistero dell'Ordine Mauriziano. Il cardinale Alimonda ed il Padre Denza, entrambi amici del Castagnetto, spedirono anch'essi lettere di condoglianza.

Essendo il conte di Castagnetto insignito del grado di ministro di Stato, alla sua sepoltura dovrebbero intervenire le truppe della nostra guarnigione e tutte le autorità; sembra peraltro che l'estinto abbia manifestato il desiderio che i suoi funerali avessero ad essere puramente religiosi. Il trasporto funebre avrà luogo oggi stesso alle ore 4, muovendo dal castello di Moncalieri, verso la stazione ferroviaria; probabilmente la salma partirà subito per Torino; domani mattina si celebreranno solenni esequie al Camposanto, dove il defunto verrà tumulato nel sepolcreto di sua famiglia.

BORSA UFFICIALE.
27 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1[2	101 — 101 10	— — — —
»	100 95 101 05	— — — —
Svizzera	100 75 100 85	— — — —
Londra +5	— — — — 25 26 — 25 28 —	
Id. lungo	— — — — 25 31 — 25 38 —	
Germania +4	— — — — breve 123 7[8 124 1[8	
	lungo 124 — 124 1[4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 27 ottobre. — Le ultime quote di Berlino e Londra ci pervengono buone; invariate per contro quelle di Parigi.

La Stampa non offre per conto suo la minima notizia, e dall'insieme delle cose la settimana si presenta in chiusura senza una spiccata tendenza.

Rendita cont. 96 15 96 25.
Rendita fine mese 96 15 96 17.
Rendita fine pross. 96 47 96 52.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	974 — 976 —	Ferr. Mer.	792 — 793 —
Torino	715 — 717 —	F. Medit. v.	623 — 624 —
Sub.-Mil.	230 — 230 50	Sicule	641 — 642 —
B. Sconto	344 — 345 —	Esquilino	140 — 141 —
Tiberina	664 50 365 50	Fondiaria	231 50 232 50
Cassa Sovv. Milano 380 50 — 381 50			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 64 —
» »	— per novembre	» 62 25
» »	— a 4 mesi da no.bre	» 62 60
» »	— pei 4 mesi primi	» 63 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 26 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr. 19 0[8
» » — pei 3 mesi primi	» 19 1[8

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 26 *ottobre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 35 25
» *raffinato*	» 107 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	» 38 25
» » pei 4 mesi primi	» 37 60

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 26 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Americani prezzi deboli — Cotoni indiani calmi.

Vendite della giornata	balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	6,000
Americani a consegnare pel corrente	»	»	5 44[64
maggio e giugno	»	»	5 30[64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 58,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 51,000

Importazione della settimana	balle	78,000
Deposito	»	253,000

HAVRE, 26 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,600
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 24,000
Mercato calmo-fermo.

MANCHESTER, 26 *ottobre (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

BREMA, 26 *ottobre (sera)*.

Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 20

MAGDEBURGO, 26 *ottobre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 13 20

MARSIGLIA, 26 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	42,000
» — Vendite		1,000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 26 *ottobre*.

Cambio su Londra	D.	4 83 3[4
» su Parigi	»	5 23 3[4
Petrolio Standard White	C.	7 1[2 cents
» » » Filadelfia	»	7 1[2 cents
Cotone Middling	»	9 13[16
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000
» pel continente	»	8,000
Entrata cotoni nella settimana	»	271,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	102,000
» pel Continente id.	»	68,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	562,000
Frumento rosso	D.	1,1[illegible]
Granoturco	»	0,4[illegible]
Farine extra-state	»	da 3 75 a 3 90
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 60
» » Good	»	16
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1[16

Leggete in quarta pagina il romanzo:
ATEI E CREDENTI

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 28 — L. N. 4 8bre.
Sabato 27 — 301° giorno dell'anno — Sole nasce 6,53, tr. 5,12 — *San Fiorenzo martire.*
Domenica 28 — 302° giorno dell'anno — Sole nasce 6,54, tr. 5,11 — *Ss. Simone e Giudica.*

ALBO NECROLOGICO.

— È morto a Genova il *comm. Angelo Carrara*. Ritiratosi dagli affari, non riteneva più che alcune cariche in vari stabilimenti, fra i quali la Banca Toscana, sede di Genova, l'Acquedotto Nicolay, Telefono ed altri. Egli era pure console generale della Repubblica di Venezuela.

— È morto a Catania *Carmelo Caudullo*, ex-capitano dell'esercito, liberale del 1848. Nel 1849 emigrò coi fratelli. Tornato in patria, fu arrestato, ma la rivoluzione lo liberò, e il 31 maggio 1860 combattè con grandissimo coraggio contro il generale Poulet. Da Garibaldi, dittatore, fu nominato capitano di fanteria; preso servizio nel 20° reggimento, e nel 1866 andò per riforma.

— È morta a Firenze la principessa *Luisa Corsini*. Dalla famiglia Scotto di Pisa nacque il 4 maggio 1808; rimase vedova il 5 marzo 1868 del principe Andrea Corsini.

UN BUON CONSIGLIO.

Il prezzemolo contro la morsicatura delle api, vespe, ecc. — Il Bullettino della Società di orticoltura di Ginevra assicura sulla fede di giornali americani che il prezzemolo è il rimedio più efficace contro il veleno che le vespe, le api e simili animali depositano nelle ferite fatte dal loro pungiglione. Lo stesso giornale narra che l'applicazione pronta del prezzemolo fa cessare ogni dolore ed impedisce l'enfiagione.

PAZIENTINO.

Sciarada.

Ci manda il mio *primiero*
Moltiplici prodotti,
Dell'altro ahimè! che troppo
S'abusa in queste notti.
Dire di più non valo?
L'uomo cortese è colto è il mio *totale*.

SALE QUOTIDIANO.

Il signor Semplicio: i aveva fatto promettere solennemente a suo figlio che non avrebbe più giuocato. Invece, che succede? che te lo sorprende sul più bello di una partita a goffetto. Indignato, naturalmente, gli dice:

— Come, disgraziato! io credevo che tu non giuocassi più...

— Eh, caro babbo, lo credevo anch'io, ma... eravamo male informati.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARI 1868.

78ª Estrazione del 10 ottobre 1888.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
21	57	176	7	283	80	290	93	291	77
305	44	338	77	342	03	364	59	418	47
417	63	478	70	490	46	561	22	603	51
645	23	645	38	675	41	677	03	705	29
728	40	746	75	757	10	833	09	853	51
872	85								

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
473	[illegible]	L. 60,000	508	30	L. 100
182	51	» 2,000	445	54	» 100
610	42	» 1,000	450	15	» 100
6	26	» 100	493	30	» 100
811	[illegible]	» 100	400	41	» 100
893	41	» 200	621	52	» 100
722	63	» 200	691	10	» 100
793	70	» 200	708	65	» 100
22	80	» 100	778	36	» 100
912	4	» 100	975	13	» 100

Vinsero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1	19	8	18	10	19	23	5	27	11
69	30	43	73	60	35	83	10	95	30
95	77	98	11	111	77	128	83	135	9
108	54	141	41	145	39	152	42	155	28
158	87	169	51	163	64	160	9	172	24
178	29	190	81	185	92	187	41	191	19
[illegible]	06	210	89	218	65	222	40	225	77
[illegible]	19	234	89	236	80	243	90	250	31
251	25	260	60	293	4	275	41	282	54
[illegible]	22	291	100	298	42	300	81	301	01
315	95	330	70	352	95	354	42	371	12
380	71	384	14	386	11	392	74	396	08
404	60	410	88	415	14	417	90	430	1
458	71	452	06	460	66	462	12	467	42
469	1	475	01	489	19	497	81	499	65
493	95	506	79	517	88	526	67	531	25
534	14	537	10	541	22	559	12	560	86
562	71	567	100	568	51	570	70	577	24
577	65	579	64	582	29	[illegible]	60	590	62
595	36	598	78	601	87	607	10	618	03
619	01	620	18	624	2	634	72	629	28
627	92	628	60	628	84	639	65	670	90
654	98	664	6	718	25	724	81	728	73
730	5	729	18	729	75	729	45	738	67
750	[illegible]	760	60	763	68	764	66	766	87
786	23	787	49	791	42	801	20	827	78
830	38	832	80	831	60	836	17	846	60
846	70	864	31	866	8	880	72	887	28

Pagamenti e rimborsi dal 20 gennaio 1889.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Moro Giuseppe adunanza per concordato 7 novembre, 2 pom. — Id. Ditta Caminotti nomina delegazione sorveglianza 6 novembre, 2 pom. — Id. Ditta Ferrero e Sanacò resa conti 6 novembre, 9 ant. — Id. Fiorina Giuseppe nuova adunanza creditori 9 novembre, 9 ant.

Pallanza — Fallimento di Pietro Martire Geronimi chiusa verifica crediti.

Vercelli — Fallimento Radice Felice bilancio attivo di L. 1570; passivo L. [illegible]. Adunanza creditori rinviata al 10 novembre.

Rivendita di generi di privativa. — *Alessandria* — Nel giorno 20 novembre 1888, 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Alessandria l'asta per la rivendita N. 1 nel Comune di Volpedo, Piazza Parrocchiale. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1441 74. Deposito di L. 135.

Cuneo — Nel giorno 6 novembre 1888, 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza sarà tenuto l'appalto per la rivendita N. 2 nel Comune di Racconigi, via Vittorio Emanuele. L'asta sarà aperta sul prezzo dell'annuo canone di L. 024. Deposito L. 221.

Borsa di Genova, 26 ottobre		Az. Ferr. Mediterr.	625 —
Rend. Ital. cont.	96 22	*Cambi.*	
» » f.m.	96 50	Londra — vista	25 02
Az. Banca Nazion.	2116 —	» lett.	25 01
» Credito Mobil.	[illegible] —	Parigi — vista	101 15
» Ferrov. Merid.	780 00	» lett.	101 25
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziano 6 0/0	425 —
» 3 0/0	83 05	Rend. unghe. 6 0/0	85 11/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	73 5/8
Rend. ital. 5 0/0	97 —	Bancadisc. di Parigi	510 —
Camb. Londra vista	25 32	Banca Ottomana	540 —
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	278 —
Obbl. Lombarde	302 —	Credito fondiario	1371 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2190 —
Turco nuovo	15 72	Panama	273 —
Banca di Parigi	872 —	Lotti turchi	49 1/2
Tunisine	501 1/4	Ferr. Meridional	782 —

CHIERI, 23 8bre. — Frumento L. 17 12 — Segala 13 31 — Meliga 11 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00.

CASALE, 23 8bre. — Grano L. 18 60 — Meliga 11 05 — Segala 12 08 — Avena 8 00 — Fagiuoli comuni 15 74 — Id. dall'occhio 15 92 — Fave 13 41 — Ceci bianchi 27 50 — Riso nostrano 50 90 — Fieno 1. q., 0 80 — Id. 2. q., 0 65 — Paglia 0 52 — Carne di vitello al ch. 1 42.

MILANO, 21 8bre. — Frumento nostrano da lire 22 25 a 24 75 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 13 50 a 16 00 — Segala da 15 25 a 16 25 — Riso nostrano da 36 00 a 43 00 — Id. Japonese da 28 60 a 31 00 — Avena da 16 50 a 17 25.

VERCELLI, 10 8bre — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 25 02 — Id. mercantile 29 26 — Id. buono 29 91 — Id. fioretto 27 60 — Bertone sgusciato 21 75 — Id. mercantile 23 01 — Id. buono 24 01 — Risone bertone 21 75 — Id. nostrano 22 25 — Frumento mercantile 16 00 — Id. buono 18 00 — Segala 10 61 — Meliga 11 67 — Avena 9 75.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 26 ottobre.

Organzino	colli	12 —	K.	1087 70
Greggia	colli	19 —	K.	1591 40
	Totale colli	31 —	K.	2682 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 577 —			K.	50743 73

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

Rio Janeiro (Ag. Stef.), 24. — Il *Malabar*, della N. G. I., è partito per Genova.

Montevideo (Ag. Stef.), 24. — Lo *Stamboul* è partito per Genova.

STUDI MILITARI

I.

Ammissioni.

Oramai è cosa universalmente riconosciuta ed entrata nella coscienza popolare: l'esercito è un grande coefficiente dell'unità nazionale, e il problema della educazione è il primo che si impone alla considerazione del Parlamento e dei poteri responsabili.

Già l'anno scorso noi avevamo fatto alcuni studi sulla educazione militare; e le nostre considerazioni parvero talmente giuste che il Ministero della guerra prese disposizioni speciali per gli esami d'ammissione alla R. Accademia ed alla Scuola di Modena.

Convinti che l'ufficio della Stampa sia essenzialmente un ufficio di riscontro, continuiamo ora le nostre osservazioni.

Il ministero della guerra rese ragione col fatto a buona parte delle conclusioni a cui eravamo giunti nei nostri studi dello scorso anno. Ciò ci dà animo a presentare imparzialmente alcune altre riflessioni concernenti le ultime ammissioni agli Istituti militari.

Tralasciamo quanto riguarda i Collegi ed i sotto-ufficiali, perchè non ci parve, in vero, di ravvisarvi inconvenienti di gran peso. Ci limiteremo a dire, per ora, delle ammissioni alla Scuola di Modena ed all'Accademia di Torino.

Si ha da fonte ufficiale che 161 furono gli allievi nuovi ammessi all'Accademia militare, dei quali, 98 provenienti dal quinto corso dei Collegi militari, e 63 borghesi. In essi, 31 provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico, e perciò esonerati dall'esame generale. Ebbe luogo, eccezionalmente anche per esami, una ammissione al secondo corso della Scuola militare, e rimasero ammessi 89 allievi provenienti dal quinto corso dei Collegi, 66 borghesi o militari per titoli di studio, e 53 borghesi in seguito all'esame di concorso.

Finalmente, 160 allievi furono ammessi al primo anno della Scuola di Modena per titoli di promozione dal primo al secondo corso liceale, e di promozione al terzo anno di Istituto tecnico, e 285 in seguito ad esami.

Qui ci si presenta immediatamente innanzi una confusione non lieve.

Al secondo corso della Scuola militare sono ammessi i provenienti dal quinto anno dei Collegi, e, senza esame, i giovani muniti di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico. Al primo corso della Scuola militare si concorre ordinariamente per esami. Al primo dell'Accademia concorrono i provenienti dal quinto corso dei Collegi, e dal primo anno della Scuola di Modena, e, dopo un esame complementare, i forniti di licenza da Liceo o da Istituto tecnico. Riescono così equipollenti il quinto corso dei Collegi militari, il primo della Scuola di Modena, la licenza liceale e la licenza dell'Istituto tecnico; e furono considerati, benchè per eccezione in quest'anno, equivalenti, per l'esito avvenire, un biennio di Liceo, un anno di Istituto tecnico ed il primo corso della Scuola militare.

Ora, noi vorremmo domandare: Pare al Ministero della guerra che una tale corrispondenza di studi abbia ragione di essere? Se esaminiamo i vari programmi d'insegnamento, a noi pare, al contrario, che equipollenza non esista, e che anzi questa complicazione e varietà di condizioni generi una informe miscela di attitudini diversamente sviluppate. Si vorrebbe sapere, a cagion d'esempio, dove ha imparato tanta parte di geografia moderna il candidato proveniente dal Liceo. Eppure, la geografia è, in questi tempi di pericoli ai confini e di imprese coloniali, una delle scienze di cui l'ufficiale deve essere pratico in sommo grado!

E perchè poi, anche in via di eccezione, si favoriscono di tanto gli ammessi per titolo al primo corso di Modena, i quali, dopo un anno, potranno adire all'Accademia, mentre i loro condiscepoli, se attendono a conseguire la licenza, non potranno entrarvi che dopo altri due anni, sostenendo inoltre l'esame di materie complementari?

Non parliamo poi dello strano criterio per cui tutti gli ammessi per titoli vengono classificati innanzi a quelli che si presentano agli esami. Trova giusto il Ministero che vengano posposti i candidati, che di tante e varie materie sostengono esami speciali davanti a Commissioni nominate dalla stessa autorità militare, le quali, molto più che da un titolo, possono minutamente giudicare della capacità intellettuale dei concorrenti in ordine alla carriera che essi stanno per incominciare?

Dopo tutto, vengono a trovarsi in posizione difficilissima, e di gran lunga inferiore, sebbene con maggior garanzia di adatta coltura intellettuale, tutti quelli che tendono alla Scuola militare ed all'Accademia senza poter passare per la trafila dei Collegi militari, o dei Licei, o degli Istituti tecnici. Chiunque abbia veduto i programmi d'esame può dire se veramente non abbiano diritto a preferenza coloro che hanno sostenuto l'esame.

Non possiamo neanche tacere della sproporzione, che dura ancora per gli aspiranti alla Scuola militare, fra i borghesi e i sott'ufficiali, per la quale viene ancora a mancare quella egualibilità di condizione, che eviterebbe gli antagonismi e l'indisciplina.

Questo inconveniente c'è pure nei non meno strani passaggi che dagli Istituti militari si possono fare a varie classi di Istituti civili, e da Istituti militari ad altri militari o di marina.

Una volta si stava peggio.

Troviamo in una lettera alla *Tribuna* questo curioso parallelo storico:

È stata riferita la notizia che all'imperatore Guglielmo erano state presentate, durante il suo soggiorno fra noi, cinquemila suppliche per sussidi, e con degne parole deplorato questo *spettacolo di nauseante pitoccheria*. Consoliamoci però; anche in questo è lecito di constatare un progresso. Nel 1845, quando fu a Roma l'imperatore Nicolò di Russia, « fu detto — così scrive il Minghetti a pag. 170 dei *Miei ricordi* — che avesse ricevuto 17 mila suppliche di pitocchi per implorare sussidi, il che era a noi di tristezza e di vergogna infinita. » Il Pietro Giordani, in una lettera di lui inserita nel libro citato, così scriveva al Minghetti in proposito: « Ma quelle 17 mila suppliche pitocche bisognerebbe divulgarle a tutto il mondo e significarle specialmente a messer Gioberti e consorti, i quali vorrebbero beare l'universo dandolo tutto in governo al vicedio. » Come si vede, le 17 mila suppliche del 1845, in una popolazione di meno di duecentomila abitanti, sonosi ridotte a sole 5000; si sono fatti, non ostante le scomuniche e le maledizioni e i pianti della Curia, dei grandi progressi.

ALLA MINERVA

Roma, 25 ottobre.

Alla Minerva c'è una certa agitazione per le notizie di riforme organiche e di cambiamento di personale che si sono sparse, e che si assicura voglia compiere al più presto il ministro Boselli. Molti allarmi da parte degli uni, molte speranze da parte degli altri. Gli uni si aspettano e paventano (Dio ci guardi!) un'ondata poco men che rivoluzionaria, ad uso Baccelli, la quale avrebbe a buttar giù a diritto ed a rovescio; gli altri credono che al Ministero si stia preparando una riforma *ab imis* la quale abbia ad aprire il passo a chissà quali carriere e soddisfare tutti i desiderii...

Per quanto ho potuto apprendere da persone che sono in grado di essere bene informate, le cose dovranno passarsi alla Minerva assai più quietamente di quel che non si creda. Il ministro Boselli e il suo collaboratore sottosegretario di Stato Mariotti sono bene convinti della necessità di portare nelle cose della pubblica istruzione un soffio di vita nuova che corrisponda ai bisogni dell'oggi e precorra anche un poco quelli dell'avvenire; essi comprendono bene che v'è alla Minerva molto personale oramai sciupato negl'ingranaggi burocratici il quale dev'essere sostituito da un elemento più giovane, più vigoroso, più capace dell'ardua missione che gl'incombe; essi non ignorano che, oramai ricolmi gli archivi ministeriali di progetti e di controprogetti per qualsiasi forma e qualità di riforma, esuberanti le relazioni elaborate di conti e mille Commissioni e Sottocommissioni, non vi sarebbe più pel Ministero che l'imbarazzo della scelta per incarnare un sistema di riordinamento scolastico.

Ma tanto il Boselli quanto il Mariotti concordano nell'opinione che in quest'opera innovatrice si debba procedere per gradi, cautamente, sollevando meno strepito che sia possibile, affinchè le innovazioni si possano compiere fra il minor numero possibile di malvalenti; e si debba in pari tempo camminare col più sicuro affinchè quello che si decide di fare avvenga irremissibilmente e dia frutti stabili, frutti di riforma vera anzichè di rivoluzione. Il Boselli questa cosa ha detto anche lui nel discorso col quale ha inaugurato i lavori del Consiglio superiore. Egli ha fatto affidamento nella collaborazione dell'eminente consesso per attuare i progetti di riforma, soggiungendo che questi dovranno essere il risultato di studi e di esperienze mature. Venendo al personale del Ministero, credo sia vera la voce del possibile allontanamento dalla Minerva di qualcuno fra i più alti funzionari; tra questi il Ferrando ed il Donati. Ma pare che essi stessi quei funzionari abbiano espresso il desiderio di ricevere altra destinazione, e che sono certi di avvantaggiare le loro posizioni. Del Ferrando si è detto che andrebbe direttore della Galleria di Belle Arti a Firenze. È però da notarsi che quel posto è oggidì nominativamente occupato dal Donati, il quale è al segretariato generale dell'istruzione come comandato a disposizione del Ministero. Bisognerebbe adunque che il Donati lasciasse definitivamente il posto di Firenze se veramente si volesse che questo fosse dato al Ferrando. Quanto al Donati, il quale a giudizio di non pochi è tuttora uno dei migliori funzionari del Ministero, qualora per ragioni sue speciali volesse realmente lasciar la Minerva pare che avrebbe la nomina per uno dei più alti uffici dell'amministrazione dello Stato, come meritano i suoi lunghi servizi prestati al Paese.

Tutte queste e tante altre cose alla Minerva si stanno maturando, ed intanto è naturale che fra un si dice ed un altro si chiacchieri molto, e si sia in aspettazione assai più.

***

Il Ministero ha diramato or ora una circolare ai provveditori del Regno per invitarli ad accertarsi bene se le patenti di insegnamento presentate dagli insegnanti appartengano sempre realmente all'individuo che se ne vuole valere e non sono invece di altri individui sotto il cui nome insegnano più persone sprovviste di legale abilitazione.

Pare che simili casi non siano rari. Fra gli altri, si è saputo testè che in una provincia del mezzodì alcune monache facevano scuola con patenti appartenute a consorelle morte da diversi anni. Quelle reverende suore si servivano di una specie di patente al portatore... o, per meglio dire, alla portatrice.

Le ferrovie Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra ed il concorso di Torino.

La Giunta municipale di Torino ha trattato, il 25 corrente, la questione del concorso di questa città nella costruzione dei due tronchi di ferrovia Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra, per mezzo dei quali si otterrebbe la diretta comunicazione ferroviaria da Santhià ad Intra, con futuro avviamento alla Svizzera per il Gottardo. Questi due tronchi erano stati, or fa un anno, l'oggetto di speciale deliberazione del Consiglio comunale, che aveva raccomandato al sindaco di farsene promotore.

Radunati, dal sindaco di Torino, i rappresentanti delle regioni interessate, costituivasi un Comitato, il quale si mise alacremente all'opera, intavolando pratiche col Governo e colla Società Mediterranea, interessandovi specialmente il Governo per la stretta connessione dell'argomento cogli altri problemi dei quali al medesimo spetta preparare la soluzione in un più o men prossimo avvenire.

Il Comitato ora chiedeva al Municipio di Torino un concorso a fondo perduto di lire 640 mila. La Giunta prese una deliberazione pienamente favorevole.

Le vittime del disastro ferroviario di Grottole.

Taranto, 24 ottobre.

(Svus) — Il disastro ferroviario di Grottole ha non soltanto commosso a pietà questa cittadinanza per la sventura in se stessa, ma anche per i cittadini che ne furono vittima. Pietro Nitti, figlio del senatore Cataldo Nitti, non ingegnere ferroviario, ma avvocato e giudice conciliatore di Taranto, è stato questa mane accompagnato all'ultima dimora da un corteo piangente di amici. Egli era un giovane sul fiore dell'età, robusto quant'altri mai, ufficiale della milizia territoriale, compagno festevole nei pubblici ritrovi. Taranto ha per lui lagrime di compianto e vorrebbe poter consolare la nobile, affettuosa e intemerata famiglia del senatore.

Altre vittime sono state un certo Tortorella, imprenditore di lavori al Canale di Mar piccolo, ed il giovane ingegnere Dellaghezza, studioso impiegato ferroviario, d'indole perpetuamente mesta, taciturna, quasi presago della sorte che lo minacciava nei giovani anni. Nè posso tacere del capo-treno Bussi, padre di cinque figliuoletti, uomo aitante di persona, scrupoloso ed intelligente, tanto amorevole amico, che un sotto capo-stazione di qui, il signor Giovannoni, ne piange la perdita come di fratello sviscerato.

Molti dei viaggiatori tarantini si sono salvati per miracolo, tra cui un cugino dell'onorevole deputato conte D'Ayala. Uno dei salvati ha un braccio contuso, gli altri sono incolumi, tanto che si racconta che due di essi, appena scampati, facessero ricerca del bastone e del parapioggia.

È stata ventura somma che tra gli illesi fosse il dottor Giuseppe Casavola, di Martina, città del circondario, il quale, appena uscito da un finestrino del vagone, si diede con zelo a curare i feriti, e perdurò tanto nell'opera pietosa che dimenticò se stesso, rimase sul luogo in aiuto dei feriti e meritò il cordiale entusiasmo degli astanti. Egli era il solo medico che viaggiasse nel treno; la Stampa deve segnalare il suo nobile operato.

Gli amici dei sopravvissuti vanno intorno per conoscere la verità dell'avvenimento, ma non ancora si può affermare nulla di certo. Al procuratore del Re sono pervenuti telegrammi annunzianti 120 morti; alcuni affermano che i periti non superano la ventina.

Questa Ispezione principale del Movimento attende con opera indefessa al compito suo. Il cav. Cao, ispettore principale, è rimasto sul luogo a curare il salvataggio coll'ispettore sanitario signor Ricciardi; l'ispettore Siriatti va e viene per provvedere al necessario. Certamente la voce pubblica non può ad essi imputare alcuna negligenza.

Del resto io non mancherò di riferirvi tutto ciò che sarà accertato quanto al disastro, il quale riguarda quasi specialmente questa città, cui era diretta la maggior parte dei viaggiatori, e che è non molto lontana da Grottole.

Cronaca del mare.

Da Genova sono in questo mese partiti moltissimi emigranti pel Brasile ed il Plata con piroscafi della Veloce.

Siamo lieti di pubblicare qui appresso alcuni telegrammi, nei quali vien fatto cenno delle ottime traversate compiute da tre diversi piroscafi della Veloce.

Il 20 corr. giungeva a Montevideo, essendo in perfetta salute tanto l'equipaggio che i passeggieri, il celerissimo piroscafo *Nord America*, partito da Genova il giorno 3. Il 24 approdava a Santos (Brasile) il piroscafo *Fortunata R.*, che aveva carico di emigranti e di merci, lasciato Genova il 1° corr. Finalmente lo stesso giorno 24 transitava per Las Palmas il postale *Vittoria*, che, ugualmente al completo di passeggieri e merci, lasciava Genova il 10 corr. diretto per Montevideo e Buenos-Ayres.

Cronaca Savonese

Il forno crematoio — L'onorevole Boselli. Commemorazione di Mentana.

Savona, 25 ottobre.

(R.) — I giornali locali hanno risollevato negli scorsi giorni la questione dell'impianto di un forno crematoio nella nostra città. L'idea altamente igienica ed umanitaria sorse fra di noi qualche anno addietro, ma, benchè caldeggiata da distinte personalità, non ebbe allora tutta quell'accoglienza che meritava, cosicchè passò presto nel dimenticatoio, restando sospesa e senza effetto la sottoscrizione pubblica già iniziata al riguardo. Da quel giorno molto tempo è passato, ma in questo intervallo l'idea della cremazione ha fatto, volere o no, passi da gigante, conquistando a sè la pubblica opinione. È a sperarsi quindi che il progetto di un forno crematoio incontrerà questa volta aderenti e propugnatori appassionati, perchè l'idea, che risponde alle esigenze dell'odierna civiltà, possa presto tradursi in atto a maggior decoro della città nostra. Il Municipio non sarebbe alieno dal concedere nel Cimitero di Zinola l'area per il forno, e l'Ufficio d'arte si è già occupato, a quanto pare, della questione.

***

L'on. Boselli arriverà dunque tra noi fra qualche giorno, ma, per desiderio espresso dall'illustre nostro concittadino, non avrà più luogo il banchetto che a lui intendeva offrire un Comitato cittadino; e per il quale già si era raggiunto un ragguardevole numero di sottoscrizioni. Verrà pure messa in disparte l'idea di una serata di gala al teatro Chiabrera. Nella radunanza tenuta l'altra sera per iniziativa di questa Società dei Reduci tra i presidenti delle Società locali e di altre dei Comuni limitrofi, venne deciso che le Associazioni aderenti si recheranno a riceverlo alla stazione con banda e bandiera.

***

Il Consolato della Consociazione delle Società operaie e democratiche savonesi ha deliberato di commemorare in modo solenne l'anniversario della memorabile giornata di Mentana.

Il notaio del Debito Pubblico.

Il ministro delle finanze, accogliendo la proposta fatta dalla Direzione generale del Debito Pubblico, ha, d'accordo col Ministero di grazia e giustizia, nominato il signor Carlo Converso di Felice notaio accreditato per l'autenticazione della firma nelle dichiarazioni permesse dalla legge 10 luglio 1861, N. 94, che a termini dell'altra legge 18 dicembre 1870, numero 1720, si ricevono dall'Intendenza di finanza di Torino.

Ancora il Grande Bollettino Militare

(Continuazione. Vedi numero di ieri)

Arma d'artiglieria. — *Capitani promossi maggiori colla destinazione per ognuno indicata.*

Zucchetti Camillo, alla Direzione Bologna, 23° artiglieria — Parma Luigi, Dir. 23° art. — Russo Biagio, continua al 6° art. — Lapi Giulio, all'Accademia militare — Palmeri dei marchesi di Villalba unb. Nicolò, continua al 12° art. — Bianchi Costantino, alla Dir. art. Genova — Bonetti Carlo, continua al 5° art. — Lanzavecchia Vincenzo, al regg. art. mont. — Amantea cav. Pietro, continua al 1° art. — Cugia Raffaele, id. id. — Di Pompeo Ernesto, al 2° art.

Tenenti promossi capitani colla destinazione per ognuno indicata:

Marchesa Carlo, all'8° artiglieria (treno) — Colombo Gio. Batt., al 4° id. (id.) — Cipelotti Vittorio, al 20° id. — Martini Giulio, al 7° id. — Nulio Carlo, al 9° id. — Eosta Nicola, all'11° id. — Ladaga Vincenzo, al 3° id. — Barsi Giulio, al 4° id. — Frisciotti Cesare, al 2° id. — Gaida Giuseppe, al 23° id. — Ferrara Pasquale, al Laboratorio pirotecnico Capua — Martinez Francesco, al 24° art. — Bechelli Enrico, al 1° id. — Galasso Riccardo, al 22° id. — Degli Uberti Alfredo, al 27° id. — Panigai Rodrigo, al 4° id. — Scampacchia Luigi, alla 3ª compagnia operai — Rachelli Vittorio, al 2° art. — Marini Enrico, al 10° id. — Bariè Giuseppe, al 20° id. — Grizoni Matteo, al 22° id. — Torsani Napoleone, all'8° id. — Gay Di Quarti Alessandro, al 15° id. — Gidalieri Alessandro, al 14° id. — Castiglioni Corrado, al 21° id. — Tamburrini Domenico, al 13° id. — Polsso Ferdinando, al 9° id. — Premoli Vittorio, al 17° id. — Montanari Luca, regg. art. a cavallo (comandato Scuola di guerra), al 1° id. (continuando comand. come sopra) — Maffei Scipione, al 10° id. — Aragno Vittorio Emanuele, al 22° id. (comandato Scuola d'applicazione) — Ruggeri Paolo, al 12° id. — Ricci Giuliano, al 2° id. — Padovani Attilio, al regg. art. mont. — Perodo Cesare, al 14° art. — Neal Winderling Luigi, al 20° id. — Caffi Roberto, al 23° id. — Cavalocchi Alberto, al 15° id. — Rosslo Cristoforo, al 21° id. — Di San Marzano Amedeo, al 7° id. — Gorini Alessandro, al 21° id. — Marangoni Cesare, regg. art. a cavallo (comandato Scuola guerra) al 12° id. (continuando come sopra) — Bocchelli Augusto, al 13° id. — Pieragostino Scipione, al 9° id. — Basso Luigi, al Comando art. da fort. Napoli — Cottini Alessandro, al 17° art. — Lodredo Vincenzo, al 22° id. — Zuppelli Vittorio, al 11° id. — Dacolla Antonio, al 23° id. — Brigidi Giovanni, al 1° id. — Mangia Domenico, al 27° id. — Imoda Luigi, al 24° id. — Zocca Alberto, al 18° id. — Gamberini Armando, al [illegible] id. — Candelari Giuseppe, al 20° id. — Fornasari Roberto, all'11° id. — Garanzini Alessandro, al 16° id. — Bertolè Vittorio, al regg. art. montagna — Cordero di Montezemolo Vittorio, al 6° art. — Mariacchio Vincenzo, al 22° id. — Maracchi Enrico, al 26° id. — De Bonis Ulrico, al 25° id.

Sottotenenti promossi tenenti continuando negli stessi reggimenti:

Calabria Gennaro, 5° art. — Costa Innocente, 4° id. — Ainis Emilio, 10° id. — Modoni Domenico, 14° id. da fort. — Zaccagnini Secondo, 2° id. — Palatini Luigi, 13° id. da fort. — Mancella Carlo, 9° id. — Orofino Francesco, 11° id. — Fattori Carlo, 14° id. da fort. — Corradini Giulio, 4° art. — Bellofatto Vittorio Emanuele, 11° id. — Madonna Raffaele, 8° id. — Pace Nicola, 6° id. — Guidi Giovanni, 9° id. — Cadducci Giuseppe, 7° id. — Tessi Romolo, 6° id. — Barbieri Emilio, 17° id. da fortezza.

Poli Ippolito, tenente, collocato in posizione ausiliaria. — Carnevali Giorgio, sottotenente, id.

Tixon cav. Leonardo, tenente-colonnello direttore territoriale d'artiglieria Massaua, ammesso a fruire degli assegni di colonnello dal 1° novembre 1888 — Albricci Alberico, tenente, destinato ai presidi d'Africa — Manfredini Mario, id. id. — Turchi Galerio, tenente 5° artiglieria (treno), trasferito ad Ancona — Carrascosa Gaetano, alla 1ª compagnia operai — Longo Luigi, all'Accademia militare — Solaro di Passano Marco, al comando artigl. fortezza Torino — Belvederi Enrico, comandato effettivo alla Scuola di applicaz. artiglieria — Mola Ferruccio, id. — Dal Monte Domenico id. — Galasi Francesco, all'Accademia militare — De Crescenzi Giuseppe alla 5ª compagnia operai — Balzarini Emilio, comandato effettivo alla Scuola d'applicazione — Balbo-Bertone di Sambuy Manfredo, al 17° artiglieria — Guidotti Egidio, sottotenente, passa alla 2ª batteria d'istruzione.

Arma del genio. — *Capitani promossi maggiori con la destinazione sottoindicata:*

Ferrari cav. Giuseppe, al 4° genio — Bonazzi Lorenzo, alla Direz. genio Torino — Ninchi Arnaldo, trasferito al 3° genio — Figari Bartolomeo, alla Direzione genio Roma.

Tenenti promossi capitani con la destinazione sotto indicata:

Sorba Biagio, al 1° genio (treno) — Anglais Gaetano, al 3° id. — Squadrelli Andrea, alla Direz. genio Genova — Parisio Agostino, al 4° genio — D'Havet Giuseppe, alla Direz. straordinaria genio, Arcipelago Maddalena — Pastore cav. Umberto, alla Direzione territoriale genio Spezia — Dallolio Serafino, alla Direzione genio Spezia — Abruzzese Michele, alla Bari — Felloni Umberto, al 2° genio — Melzi D'Eril Alessandro, alla Direz. genio Milano.

Sottotenenti promossi tenenti rimanendo assegnati allo stesso reggimento:

Vacca Alessandro, 4° genio — Marsinotto Augusto, 1° id. — Picinini Torquato, 2° id. — Lucini Pietro, 1° id. — Benotazzo Vittorio, 4° id. — Tortelli Pietro, 2° id. — Araldi Carlo, 2° id. — Roncaldini Elia, corpo speciale Africa — Ponzi Italo, 1° genio — Iuzzolino Giacomo, 2° id. — Perego Mario, capitano, trasferito 1° genio — Bonamico Angelo, id. Direzione straordinaria genio Spezia — Pastore cav. Umberto, comandato Direzione straordinaria Spezia.

Audino Secondo, capitano, trasferito Direzione genio Firenze — Montuori cav. Giuseppe, a Bari — Testa Giovanni, ad Ancona — Ceschi Emanuele, destinato Direzione territoriale genio Massaua — Echaniz Francesco, tenente, destinato Direzione territoriale genio Massaua — Felloni Umberto, id., incaricato d'insegnamento del tiro.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

Dopo il signor Maridor si presentò il signor Thomé. Questo fu più esplicito. Disse essergli noto che il parroco avrebbe dovuto sostenere in Consiglio una forte opposizione, ma aggiunse che era il signor Chandon che doveva sollevarla e guidarla.

— Venite stasera — aveva detto questi a un consigliere ammalato — e vedrete come tastonerò il parroco; godrete un quarto d'ora di ricreazione che vi farà l'effetto di una medicina.

Dopo il signor Thomé giunse una vecchia divota chiamata in paese la signorina Giovinezza, il giornale vivente del paese. Essa non osò parlare per tema di compromettersi, ma domandò in grazia al parroco di recitare una speciale preghiera « per la riuscita di ciò che ciascuno desiderava. » L'interesse, la gloria della parrocchia era nelle mani di Dio e si doveva pregar Dio perchè fosse largo cogli abitanti di Hannebault.

Da ultimo, nel momento in cui stava per andarsene al Municipio, il giardiniere l'arrestò per dirgli: « Coraggio e forza, signor curato. »

Così dall'alto al basso, dal sindaco ai lavoratori tutti erano uniti nello stesso pensiero, nella stessa volontà.

Il sindaco Maridor non era uomo da rinunciare ai discorsi quando gli si presentava l'occasione di mostrare la sua eloquenza. Solo dopo aver fatto per filo e per segno l'esposizione della questione della chiesa come se il parroco fosse arrivato dal Congo o fosse caduto dalle nuvole, gli diede la parola.

L'abate Guillemittes cominciò ringraziando l'Assemblea di averlo chiamato davanti ad essa; era per lui un onore e una testimonianza di fiducia che lo commovevano profondamente. E dopo aver rivolto questo ringraziamento generale, disse una parola in particolare a ciascuno, al sindaco, alla Giunta e a tutti i consiglieri municipali. Industriali, commercianti e contadini, ognuno ebbe la sua frase speciale e caratteristica, il signor Thomé « erudito, grande tanto per la sua scienza, quanto per la sua modestia », il signor Chandon « il cui spirito liberale comprendeva e praticava tutte le libertà. »

A questo punto il dottore domandò la parola, ma il parroco non si arrestò. L'introduzione fatta, degna di un veterano di rettorica, gli aveva preparato il favore dell'assemblea; volle approfittarne finchè ognuno stava ancora gustandosi, nel ripeterlo, il complimento che gli era stato fatto.

— Vi sono tanto più riconoscente dell'invito fattomi, — continuò egli, — in quanto che voi avreste il diritto, fino a un certo punto, di accusarmi di tiepidezza per l'idea che vi anima. Se non mi sono mostrato più sollecito per la questione della vostra chiesa, ebbi le mie ragioni per comportarmi con tale riserva in apparenza colpevole. Queste ragioni le ho già spiegate a qualcuno di voi, soprattutto al signor sindaco, al signor Thomé, al signor Carteret, l'architetto del dipartimento; esse si riassumono in breve: volevo cioè starmene dietro a voi; trattandosi di spese, non volevo spingervi a farle dal momento che a voi tocca di sopportarne la maggior parte; volevo inoltre lasciare l'onore di questa impresa a quelli che l'hanno iniziata, che l'hanno studiata e condotta saggiamente al punto cui è giunta. Ma da ciò dedurre che io fossi indifferente o negligente non era possibile. Mentre voi lavoravate, io non restai per parte mia inerte; i miei sforzi tendevano allo stesso scopo dei vostri.

— In che modo? — interruppe il signor Chandon.

— Ecco qua: ho ottenuto da monsignore il vescovo la promessa che egli userà di tutta la sua influenza perchè il Consiglio generale ci accordi la maggior sovvenzione, ed ottenni ancora la promessa che verrà a benedire la prima pietra della nostra chiesa.

Sotto quel colpo da teatro, il signor Chandon non osò chiedere la parola. Fu il sindaco che si alzò, passato il primo momento di emozione, per proporre di votare dei ringraziamenti al parroco « quel benefattore del paese, quell'abile negoziatore. »

I ringraziamenti furono votati con entusiasmo. Quando l'abate Guillemittes si alzò per ritirarsi, tutti stesero verso lui la mano; lo stesso signor Chandon gli si avvicinò per congratularsi con lui, e, non contento di fargli pubblicamente ripetuti elogi, volle accompagnarlo fino al presbiterio.

— È una soddisfazione essere battuti a quel modo, — egli disse camminandogli al fianco. — Ha fatto bene il suo giuoco, signor abate.

— Qual giuoco? — domandò il parroco fermandosi sotto al lampione e guardando in faccia il suo interlocutore.

— Non voglio nascondergielo; fra avversari del nostro stampo non c'è da far misteri, e non c'è da conservar rancore. Io voleva farla a lei, e lei l'ha fatta a me. Ha vinto su tutta la linea; approfitti della sua vittoria, li faccia pagare; avanti i centesimi addizionali. Capirà che, personalmente, io me ne rido; non ho proprietà, non pago che sessanta franchi di imposta mobiliare. Ma il signor Thomé e tutti gli altri che volevano ad ogni costo una chiesa nuova, l'avranno. Quando li incontreremo, noi due, fra due o tre anni, la prego, signor abate, di non farmi ridere. Buona notte, signor parroco, buon riposo. Se ha i nervi un po' agitati, e può darsi li abbia, versi qualche goccia d'etere in un bicchiere d'acqua inzuccherata; ciò la calmerà.

— In che ho meritato tanto interesse per parte sua? — domandò l'abate Guillemittes mezzo sul serio e mezzo ridendo.

— Battendomi come ha fatto. Ho un vero interesse per la sua conservazione, mio caro abate. Ella è mio vincitore oggi, e lo spero mio alleato per l'avvenire. Deve sapere che, da molti anni, io lotto per ottenere un ospedale. Ingenuamente ho fatto valere tutte le mie buone ragioni, ed ella sa se ne potevo avere in questo paese pieno di operai stranieri; ma il mio modo di procedere, che credevo irresistibile, perchè appoggiato sul buon diritto incontestabile, non m'ha condotto che a successive sconfitte; ogni anno ho visto respinto il mio progetto. Quando ella avrà finita la sua chiesa, se vorrà aiutarmi, potremo fra noi due far costruire anche l'ospedale, che non sarà il mio, ma il suo. Fabbricando la chiesa prenderà passione alla costruzione e troverà poi una nuova occasione per soddisfarla. Frattanto, permetta che le rinnovi i miei complimenti.

Ottenuto il voto del Consiglio comunale di Hannebault, l'abate Guillemittes si occupò del Consiglio generale, e un fortunato concorso di circostanze gli rese il compito assai facile.

Appunto in quel momento, uno dei membri più influenti di quel Consiglio, il barone di Friardel, avendo ereditato una immensa fortuna, voleva farsi nominare deputato, e siccome Hannebault faceva parte della provincia in cui egli posava la sua candidatura, si trovò disposto a mettere la sua influenza e la sua abilità al servizio di un parroco che poteva dargli l'appoggio suo e quello dei parroci del circondario.

Nello stesso tempo monsignor Giacinto, fedele alla promessa fatta, domandò al prefetto d'accordare alla chiesa di Hannebault la più grossa sovvenzione che potesse prendere sul *budget* dipartimentale, e questi s'affrettò a soddisfare a quella domanda, non avendo nulla a rifiutare ad un vescovo che, nominato da più di diciotto mesi, non aveva ancora chiesto nulla al Governo o all'Amministrazione.

Dimodochè il prefetto appoggiando il vescovo, ed il barone di Friardel appoggiando il prefetto, la sovvenzione, che in progetto era stata fissata a ventimila lire, fu portata definitivamente a settantacinquemila.

(Continua)

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria.

Seduta del 26 ottobre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 12,30 pom.

Presiede l'on. Boselli, ministro della pubblica istruzione; assiste in qualità di R. commissario il prefetto conte Lovera di Maria.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ambrogio, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Bertetti, Bertogliatti, Borelli, Cacherano d'Osasco, Chiaves, Chiesa, Cibrario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dallosta, Daneo, Delgrosso, Demichelis, De Rolland, Due, Farinet, Frescot, Frola, Giordano, Levi, Lisone, Mazzucchelli, Mondino, Morra, Palberti, Pernati di Momo, Pinchia, Post, Quilico, Ricci de Ferres, Rossi, Rossotti, Saudino, Scotti, Sesia, Sineo, Soldati, Tabasso, Tegas, Tensi, Tibone, Valletti.

Il consigliere Davico scusa la propria assenza.

Continuano i complimenti complementari.

Alla tribuna della Stampa è stato, per squisita gentilezza del prefetto, assegnato un *Gaetano* provinciale (come a Montecitorio). Il *Gaetano* di Torino però si chiama Mario, ed è un valoroso e mutilato ex-carabiniere. Egli deve giovare a rendere frequenti ed amichevoli le relazioni fra l'alto Consiglio e la tribuna della Stampa, ora che il nuovo ambiente ha allontanato viepiù questa da quello. All'egregio conte Lovera di Maria, sagace apprezzatore della missione giornalistica, i giornalisti rendono pubbliche grazie.

Bilancio per l'anno 1889.

Dopo le votazioni di ieri risolventi la questione della manutenzione di nuove strade, si ritorna alla Categoria 6ª, parte ordinaria del Bilancio, riguardante le *spese per ponti e strade*. All'art. 1: *Annua manutenzione delle strade e dei ponti provinciali*, COMPANS vuole che si riduca lo stanziamento da L. 720,000 a L. 620,000. Questo per favorire l'assunzione in manutenzione di nuove strade.

Dopo osservazioni di **FRESCOT** e **LEVI** si sospende la seduta per un dieci minuti perchè la Deputazione abbia tempo a consultarsi sopra la proposta Compans.

***

Ripresa la seduta, il consigliere **DANEO** espone che se si tratta di economie in genere la Deputazione è ben lieta di poterne fare, ma se questa proposta di 100,000 lire è fatta nello scopo di rendere possibile la manutenzione di nuove strade, allora è questione di interpretazione di deliberati del Consiglio, in cui il Consiglio è sovrano.

ROSSI vorrebbe sapere se le proposte che vengono dal banco della Commissione per opera del consigliere Compans sono fatte a nome dell'intera Commissione o se pure sono effetto di privata iniziativa d'un consigliere.

FROLA espone che la proposta Compans è una naturale prosecuzione della discussione di ieri.

CHIAVES avverte di non uscire dal tracciato stabilito dal Consiglio per risolvere questa lunga questione della viabilità, perchè altrimenti si andrà all'infinito e il problema risorgerà ogni anno come non si fosse mai fatto nulla.

COMPANS rivolge la sua proposta in protesta per il diverso trattamento fatto a varii circondari della provincia.

FRESCOT si riserva di fare proposte in bilancio per spese stradali a favore di circondari meno favoriti a tempo e luogo opportuni.

PALBERTI fa sua la proposta Compans di aprire nella categoria 6ª uno stanziamento di L. 60,000 per assunzione di nuove strade.

CIBRARIO, a nome della Commissione di finanza, dichiara non occorrere alcuna deliberazione speciale, dappoichè si è già deliberato che le strade sarebbero assunte man mano che si facevano economie in bilancio. Spiega come la proposta Compans, che del resto fu abbandonata, fosse meno opportuna perchè, diminuendo gli stanziamenti in bilancio, toglieva mezzo di fare economie a vantaggio di nuove assunzioni. Non ammette neppure la proposta Palberti, che cambia addirittura il sistema deliberato dal Consiglio in merito alle strade.

FROLA parla su alcuni numeri di questa categoria, facendo raccomandazioni a favore delle strade Chivasso-Ozegna, Piano-Capasso, e pel pagamento dei sussidii ai Comuni della metà della spesa di manutenzione di strade intercomunali.

BERTETTI, all'art. 2, relativo alle traverse selciate, chiede se si fanno economie in proposito; così si gioverebbe all'assunzione di nuove strade.

BADINI raccomanda la strada Châtillon-Valtournanche.

COLOMBINI, a nome della Deputazione, risponde a Frola che si curerà una migliore manutenzione della Chivasso-Ozegna. Così lo rassicura per le altre raccomandazioni fatte.

Risponde a Bertetti che quanto alle traverse selciate non può dare spiegazioni, perchè pendono trattative al riguardo che possono riescir di beneficio al bilancio. È prudente non parlarne ora.

DANEO risponde a Badini che la Deputazione prenderà in speciale esame la questione della strada Châtillon-Valtournanche e farà quanto sarà possibile in suo favore.

GIORDANO, dopo raccomandazioni alla Deputazione di non essere così severa nell'accordare sussidi alle strade intercomunali, la invita a studiare il modo di migliorare la sorte dei cantonieri.

COLOMBINI, a nome della Deputazione, rassicura il consigliere Giordano.

SOLDATI insiste sopra una proposta già altra volta fatta che si continui a studiare il miglior sistema di manutenzione delle strade. Addita ad esempio un sistema che si studia in provincia di Novara, quello di dare à *forfait* la mano d'opera, non il materiale, poichè questo sfugge alla sorveglianza. Raccomanda pure che si faccia una statistica del carreggio sulle varie strade per conoscere l'importanza delle strade stesse e la prova fatta delle opere di manutenzione. Presenta un ordine del giorno sopra queste sue raccomandazioni, convertendole in proposta formale.

DANEO risponde a Giordano che per i cantonieri la Deputazione provinciale è propensa a migliorarne la sorte per quanto è nelle sue possibilità, però la questione è difficile. Forse potrà risolversi anche col loro aiuto colle Casse di pensioni. Risponde a Soldati che il sistema di manutenzione da lui proposto è degno di studio; non crede poi che sia pratica l'idea di una statistica del carreggio sulle strade fatta dagli stessi cantonieri.

LEVI vorrebbe che si dessero appalti di strade a Società cooperative operaie, fornendo ad esse qualche sussidio per l'acquisto degli attrezzi.

DANEO risponde che la Deputazione è dispostissima a favorire queste iniziative qualora le pervengano domande al riguardo.

Si mette ai voti la proposta del consigliere Soldati, così concepita:

« Il Consiglio invita la Deputazione ad esperimentare il sistema di manutenzione stradale denominato del *cantoniere appaltatore* che fece già ottima prova per le strade comunali di Oleggio, e la invita pure a studiare l'impianto di una statistica stradale del traffico dei carri affidandola agli stessi cantonieri. »

LEVI propone la seguente aggiunta: « e promuovendo ove sia possibile la costituzione di Società cooperative fra gli stessi cantonieri, e anticipando alle Associazioni stesse le somme occorrenti per l'acquisto degli attrezzi. »

La proposta Soldati coll'aggiunta Levi è approvata.

Si approva il totale della categoria 6ª: *Spese per ponti e strade*, in L. 964,608 23.

Si passa alla categoria 0ª, nella *parte straordinaria* del bilancio.

All'art. 5 FRESCOT, come aveva avvertito, propone sia elevato il sussidio ai Comuni della Provincia per la costruzione o sistemazione delle strade comunali da L. 100,000 a 150,000. Svolge questa sua proposta d'aumento. Parlando delle strade di Val d'Aosta, dice che di una sola è desiderabile oggidì il pronto allestimento, quella Verrès-Ayas. Quella di Aosta-Cogne è per ora, finanziariamente, di impossibile esecuzione. Coll'aumento da lui proposto crede vi sia modo di provvedere utilmente ad una buona viabilità.

COMPANS si associa alla proposta Frescot, raccomandando in special modo la Aosta-Cogne e la strada Valsoana-Evançon.

Propone inoltre una spesa di L. 140 mila per la sollecita costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Mazzè.

DANEO risponde che in quanto al ponte sulla Dora Baltea a Mazzè non si possono per ora stabilire le modalità di tempo, di spesa e di costruzione. La Deputazione in merito alla proposta Frescot crede bastino per sussidii ai Comuni per costruzione e sistemazione di strade le L. 100,000 già in bilancio.

DELGROSSO raccomanda pure la sorte di questo ponte. Gli studi per quest'opera dovrebbero già essere compiuti, come ne era già stato dato affidamento. Spera che almeno lo saranno per una prossima riunione del Consiglio.

SCOTTI raccomanda una migliore e più provvida distribuzione di sussidi ai Comuni per le strade. Dal servizio interessi per i fondi in deposito si potrebbero eziandio avere nuovi benefizi.

REGIO COMMISSARIO espone che fece pratiche a questo proposito. Tali somme, che ammontano a 285,000 lire, sono poste semplicemente al conto corrente per accordo fra il Ministero degli interni e del tesoro; egli fece già istanza per promuoverne altro più proficuo impiego, ma ebbe risposta negativa dal Governo.

DE ROLLAND dice poche parole per far adesione a quanto già dissero i rappresentanti di Val d'Aosta.

COMPANS rinunzia allo stanziamento delle lire 140,000.

FRESCOT rinunzia pure alla sua proposta d'aumento di L. 50,000, però vuole si aggiunga all'articolo dei sussidi ai Comuni della provincia per la costruzione e sistemazione di strade comunali, questo inciso « in corso di esecuzione. » L'aggiunta Frescot è approvata. La categoria si vota in L. 600,280.

***

Si passa alla **parte attiva** del bilancio.

TITOLO I. — **Entrate ordinarie.** — Categoria 1ª: *Redditi patrimoniali.*

Contemporaneamente all'art. 4 di questa categoria: *Interessi azioni ferrovia Ciriè*, si discute pure il N. 26 dell'ordine del giorno, contenente una *proposta della Società anonima esercente della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo per concorso a mutuo colla Cassa di risparmio.*

DANEO svolge le modalità di questa proposta di mutuo.

La Deputazione propone soltanto di essere autorizzata a mettersi d'accordo cogli altri azionisti per studiare una proposta da sottoporre poi al Consiglio.

TENSI spiega come la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo fosse in situazione critica, quando, aiutata dalla Banca Sconto e Sete prima e poi dalla Banca Subalpina, potè riaversi. Ora la Società vorrebbe liberarsi dal suo debito verso la Banca Subalpina rimasta unica creditrice, combinando un mutuo colla Cassa di risparmio. Ecco la situazione attuale della Società.

FROLA, a nome della Commissione, dice prematura per ora ogni deliberazione.

PALBERTI sollecita invece un provvedimento per non perdere un anno intero. Propone quindi si dia autorizzazione alla Deputazione di porsi d'accordo cogli altri Corpi azionisti e studiare proposte concrete.

ROSSI appoggia la proposta Palberti perchè teme dell'avvenire finanziario generale in rapporto al tasso di sconto.

BERTETTI darà il suo voto se la Provincia in questo affare si terrà nei limiti di semplice azionista.

DANEO risponde che la Deputazione accetta il mandato purchè sia inteso che venga ad appoggiarlo il parere della Commissione di finanza.

Il Consiglio concede quindi autorizzazione alla Deputazione sotto tale clausola.

Si approva la Categoria 1ª in L. 40,032 75.

Categoria 2ª: *Tasse provinciali.* — Si approva in L. 18,000.

Categoria 3ª: *Redditi diversi.* — All'articolo 15: *Rimborso da varii concessionari di tramvie per manutenzione delle strade provinciali.* COMPANS deplora che tali canoni siano stati fatti pagare assai tempo dopo l'impianto delle tranvie. Colla scusa del collaudo si ritardò sempre dai concessionari tal pagamento; e vi sono tranvie impiantate da anni che non pagano ancora.

DEMICHELIS dà schiarimenti e assicurazioni come membro della Deputazione.

LEVI fa qualche appunto sopra le annualità dovute da particolari per occupazione di terreno sulle strade provinciali.

FRESCOT risponde che tali annualità sono fissate solo per stabilire il carattere precario della concessione.

Si approva la Categoria 3ª in L. 271,532 52.

TITOLO II. — **Entrate straordinarie.** — Categoria 1ª: *Fondo disponibile di anni precedenti.* — Nulla.

Categoria 2ª: *Proventi straordinari diversi.* — Si approva in L. 700,203 63.

TITOLO III. — **Gestioni speciali amministrate dalla Provincia.** — Categoria 1ª: *Partite di giro.* — Si approvano come al passivo.

***

Si passa nuovamente alla parte passiva, categoria 2ª: *Spese d'amministrazione*, art. 1: *Stipendio agli impiegati ed uscieri presso gli uffici provinciali, compresi gli assegni personali ed i decimi d'aumento.* — La Deputazione propone che lo stanziamento sia da lire 79,112 a lire 91,142.

Le tre Commissioni permanenti convocate hanno dato parere negativo a qualsiasi innovazione, in vista delle riforme che si stanno preparando nelle aziende provinciali colla nuova legge.

DANEO, a nome della Deputazione, accetta questo parere negativo, purchè non sia tolta la facoltà di provvedere con mezzi provvisori ai bisogni d'ufficio.

Si approva lo stanziamento in sole L. 91,142, salvo le economie che potranno esser fatte per la non avvenuta mutazione dell'organico. — Così il bilancio è votato, salvo le cifre conclusive.

***

Mentre si attendono le cifre riassuntive del bilancio, si procede alla nomina della *Commissione di cinque membri incaricata di riferire per l'anno prossimo sull'ordine di assunzione in manutenzione provinciale delle strade comprese negli elenchi 1° e 2° della relazione della Commissione stradale.* Scadono i consiglieri Giordano, Sambuy, Rossi, Tegas e Nigra.

Riescono eletti: Rossi con voti 21, Sambuy 21, Frola 17, Nigra 17, Giordano 17.

***

Elezione d'un membro per la Commissione delle imposte dirette.

Eletto Bertetti con voti 18.

***

Elezione di un membro del Consiglio di amministrazione del Collegio Principe di Napoli in Aosta.

Votanti 37. Eletti: Compans con voti 21, Frescot 15. Compans riesce eletto.

***

Istanza del Comune di Moncalieri per rettificazione di confini colla provincia di Cuneo.

CHIAVES riferisce in merito.

Si approvano le proposte favorevoli della Deputazione e della Commissione.

La mozione Compans sul trattato di commercio colla Francia.

L'ordine del giorno reca:

Mozione del consigliere Compans perchè sia presentata al Governo del Re l'urgenza di provvedimenti atti a scongiurare gli effetti della crisi agricola ed economica che risente specialmente questa provincia per l'incertezza delle relazioni commerciali colla Francia.

COMPANS svolge questa sua mozione da tempo presentata, ma per opportuna sempre, perchè i rapporti colla Francia si sono tutt'altro che migliorati. Si compiace di poter svolgere tale mozione dinanzi ad un consigliere della Corona, che potrà efficacemente patrocinarla in seno al Governo. Accenna al malessere economico delle due nazioni per questa mania protezionista. Ricorda i lagni di Sebène a Lione innanzi al primo magistrato di Francia, il bisogno di queste nostre provincie di un miglior assetto doganale verso la nazione vicina. Ricorda però il grido angoscioso del ministro Grimaldi sulle condizioni della nostra situazione commerciale. Ora che pare si vogliano riprendere i negoziati, bisognerà dar nuove prove di abnegazione.

Egli vorrebbe che il Governo dicesse al Paese se è probabile che si addivenga in questi giorni ad un accordo colla Francia o se non si potrà nutrire speranza al riguardo. Ad ogni modo è necessario uscire dall'incertezza, che è per sè stessa dannosa.

BOSELLI, non come ministro, ma come presidente del Consiglio provinciale, dichiara che porterà la mozione dell'onorevole Compans innanzi al Governo e l'appoggierà con tutte le sue facoltà.

ROSSI, aderendo in massima alle idee dell'onorevole Compans, giudica però più opportuno che tal mozione rimanga mozione privata e non del Consiglio intero; crede che il capo del Governo non sarà in grado di dire se il trattato colla Francia potrà o non potrà essere rinnovato. Quindi non gli pare conveniente di eccitare una risposta che non sarà necessariamente che evasiva o sibillina.

DELGROSSO crede che una mozione proveniente dal Consiglio di una provincia primaria del Regno come quella di Torino troverà buona accoglienza presso il Governo e ne richiamerà tutta l'attenzione sopra la crisi profonda che travaglia l'agricoltura.

COMPANS ricorda le dichiarazioni esplicite di Goblet e di Viette contrario ad ogni conclusione di trattati coll'Italia. Ora, se i ministri in Francia dicono chiaro e tondo ciò che il Governo farà, possono ben dirlo anche i nostri ministri. Egli ha piena fiducia nell'on. Crispi, e non dubita che saranno efficaci ed opportuni i provvedimenti che prenderà, ma egli sente che questo stato di incertezza è gravosissimo, e crede quindi doveroso chiedere al Governo che venga fatto cessare.

TEGAS si accosta alle idee di Rossi. Trova pericoloso richiedere al Governo dichiarazioni che possono perpetuare la guerra di tariffe, che è letale per l'agricoltura. Perciò voterà contro l'ultima parte della mozione Compans.

CIBRARIO non vede anch'egli alcuna utilità nella proposta Compans, e ci riscontra invece molti pericoli.

Tutti i Consigli generali in Francia si sono pronunciati contro il trattato di commercio coll'Italia; ora a questo selvaggio voto dovremmo noi rispondere invocando un gravoso trattato? Ciò gli pare inopportuno; è una generalità troppo spinta. Si viene a provocare il voto solenne di un Consiglio, a disturbare i ministri per esporsi ad una risposta del Governo che può già essere conosciuta: rispondo che non rispondo.

COMPANS: (ridendo) « Lei non è nella pelle del ministro. » Rispondendo poi per fatti personali, osserva che si vuol fargli dire cose che non ha pensato mai di dire: egli non intende di attentare alle sorti dell'agricoltura, come parrebbe voler insinuare l'onorevole Tegas. Gli potrebbe rispondere che piuttosto fu lui uno tra quelli che desiderarono la denunzia del trattato.

TEGAS ribatte che interpellò il compianto ministro Robilant circa la denunzia del trattato di commercio colla Francia, ma non si pronunziò in modo alcuno sul trattato stesso.

TENSI richiama la questione nei suoi termini. Si tratta della mozione d'un consigliere, non di una discussione generale e tecnica sopra un argomento che non è di competenza del Consiglio.

La discussione ha quindi termine, rimanendo la mozione Compans quale raccomandazione al Governo, senza che il Consiglio passi a votarla.

***

Le risultanze del bilancio.

Si approvano le risultanze totali del bilancio in queste cifre:

Spese ordinarie	L. 2,652,100 87
Id. straordinarie	» 1,396,421 71
Totale generale del passivo	L. 4,052,521 58
Attivo	» 1,030,021 10
Da coprirsi coi centesimi addizionali	L. 3,022,500 48

***

Istanza della Società di Tramvie a vapore nella provincia di Torino per concessione di prolungamento a Camiana della tramvia Torino-Orbassano-Pinerolo.

TEGAS propone una sospensiva, poichè pare sia intervenuta deliberazione di revoca per parte del Comune di Camiana.

REGIO COMMISSARIO dice che non conosce finora alcuna deliberazione di revoca, ed anche se vi è, resta ancora a vedere se è fatta nelle forme legali. D'altronde crede che la Provincia possa concedere l'autorizzazione senza preoccuparsi poi se la tramvia si farà o no.

DANEO è pure di questo parere.

Dopo poche parole di SOLDATI e SCOTTI, la concessione è dal Consiglio approvata.

Le altre materie all'ordine del giorno sono rinviate.

La seduta è tolta alle ore 6,30, e la sessione chiusa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una casa che crolla.** — (*Nostro telegr., 27, ore 8,20 ant.*) — Ieri sera, in vicolo Campanella precipitava il pavimento di una vecchia casa abitata dall'ing. Ugolini e da parecchie altre famiglie di operai. Due operai vennero travolti nelle macerie e feriti, ma, per fortuna, non gravemente. Gli altri, incolumi, se la cavarono solo con un po' di spavento. Accorsero le guardie e le Autorità; la casa venne puntellata.

GENOVA. — **Un magistrato colpito da apoplessia.** — (*Nostro telegr., 26, ore 8,55 pom.*) — Lo stato del sostituto procuratore generale Rossi, colpito da apoplessia alla Corte d'appello, è oggi alquanto migliore.

— **L'affare Sonzogno.** — Le trattative qui iniziate dall'editore milanese Sonzogno per l'acquisto d'un palazzo nel quale potesse stabilire un grande emporio librario andarono a vuoto.

— **Partenza di soldati per l'Africa.** — Domani parte per Napoli, donde proseguirà per Massaua, un plotone di 50 soldati appartenenti al 20° regg. di fanteria di presidio in questa città.

— **Doganiere suicida.** — Una guardia doganale, di sentinella alle mura della Cava, tentò di suicidarsi con un colpo di fucile Wetterly per malcontento derivante da ragioni di servizio. Il povero doganiere è moribondo.

BOLOGNA. — **Un infortunio sul lavoro a Bologna.** — (*Nostro telegr., 26, ore 8,45 pom.*) — Nella stazione ferroviaria di questa città accadono frequenti disgrazie, in particolar modo nella località dello scalo per le merci a piccola velocità, dove la luce dei fanali è scarsissima ed attivissime sono le manovre dei treni. Nel pomeriggio d'oggi l'operaio Leone Grazia, sorpreso da un vagone che veniva rimorchiato sul binario, ne rimase orribilmente schiacciato. La scena riuscì tanto più dolorosa, inquantochè un figlio del povero Grazia, sopraggiunto in quel mentre, si gettava sul cadavere del padre baciandolo, disperandosi, commovendo tutti gli astanti.

DAL PIEMONTE

VERCELLI. — **Una festa alla Società dei militari congedati.** — La Società vercellese dei militari in congedo con voto unanime ha stabilito il giorno 28 corrente ottobre per l'inaugurazione del vessillo sociale.

Allo scopo di dare alla cerimonia inaugurale la massima solennità, non che quell'impronta altamente patriottica e militare che si conviene e che forma la caratteristica più spiccata di questa novella istituzione, vennero invitate le Società militari e operaie consorelle di Vercelli, Torino e dei paesi vicini.

Il programma del festeggiamento è così distribuito:

Ore 7 1/2 mattina — Adunanza dei soci alla nuova sede sociale, salone a ponente della tettoia dei cereali — Distribuzione del distintivo sociale.

Ore 8 1/2 mattina — Ricevimento alla stazione delle Società consorelle e sfilata alla Sede Generale Operai, gentilmente concessa.

Ore 10 mattina — Distribuzione del distintivo alle Società intervenute, dono del Sodalizio festante, e biglietti pel pranzo, il cui importo è fissato in L. 4.

Ore 11 mattina — Sfilata del corteo al Municipio — Presentazione della bandiera al sindaco.

Ore 12 meridiane — Servizio di vermouth alla Sede sociale.

Ore 12 1/2 pom. — Pranzo sociale.

Ore 5 pom. — Saluto d'addio alle Consorelle.

La festa sarà rallegrata dalla musica del brillante reggimento 12° fanteria, cortesemente accordata, e di quella cittadina.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 27 ottobre

Teatro Alfieri. — Con la bella e geniale opera comica del Sarria, *La campana dell'eremitaggio*, la Compagnia Tomba volle fare evidentemente un passo verso l'emancipazione dell'operette, il cui campo va oggidì restringendosi. L'intendimento è certamente lodevole sotto molti punti di vista, e la rappresentazione di iersera, quantunque in sostanza poco fortunata, non è a considerarsi come un tentativo abortito. Vero è che gli attori di una Compagnia di operette si trovano a disagio nell'interpretazione di un'opera semplicemente comica, perchè difficilmente sanno conservare la giusta misura della comicità e non possiedono i mezzi necessari per l'esecuzione di una musica più fine, ma è vero altresì che il pubblico iersera si mostrò generalmente poco coscienzioso tanto verso la musica, quanto verso gli esecutori.

Intendiamo parlare del pubblico... alto, che, in fin dei conti, è quello che col suo strepito stabilisce il buono e il cattivo successo; esso, che suole andare in visibilio davanti le scene più sciocche e sconclusionate, ed alle note corcerate più facili, tacque e zittì in qualche punto della bella musica bene eseguito e chiese il *bis* della scena più volgare, quella del dragone ubbriaco, eseguita assai mediocremente. Ciò, ben inteso, non giustifica l'esecuzione della *Campana*, che, da parte di tutti, lasciò molto a desiderare. Non pertanto crediamo che se la Compagnia Tomba affidasse questi suoi tentativi a migliori esecutori, con i mezzi di messa in scena e con gli elementi dei cori di cui dispone riescirebbe nell'intento.

L'orchestra non fu meno colpevole dei principali cantanti. Ed, a proposito di orchestra, abbiamo udito alcuni del pubblico giustamente lagnarsi dei frequenti colpi di bacchetta che il direttore dà sul leggio, con gran disturbo della musica.

Elogi vanno tributati alla Compagnia Tomba per la messa in scena assai buona.

Stasera la *Campana dell'Eremitaggio* si replica, e tutto lascia credere che, corretto alquanto mondo, sarà meglio apprezzata la musica e maggiormente considerati gli esecutori.

— La brava Compagnia d'operette del Tomba, quando fu in Ispagna, volle tentare la rappresentazione delle operette spagnuole, fra cui *La Gran Via*, *Nina Pancha*, *Cádiz*, e fu applauditissima anche dagli spagnuoli, che apprezzarono il *tour de force* che essa faceva.

La stessa Compagnia, da quanto ci si dice, avrebbe intenzione di mostrare al pubblico italiano che cosa sia una *zarzuela* spagnuola, ma, per dir vero, ha un po' paura di non essere compresa. Eppure gli spagnuoli a Barcellona, a Madrid, a Cadice hanno sempre capito ed applaudito tutte le Compagnie italiane.

Ad ogni modo, sarebbe un divertimento come un altro. Abbiamo assistito a rappresentazioni tedesche ed inglesi; potremo anche assistere a più comprensibili rappresentazioni spagnuole.

Teatro Gerbino. — L'ottima Compagnia *Città di Torino*, del comm. Cesare Rossi, che da due mesi recita al nostro Gerbino, sta per terminare il suo corso di rappresentazioni, e, *dulcis in fundo*, in questo ultimo scorcio offre al pubblico torinese scelte produzioni del suo repertorio. Ecco pertanto il programma degli spettacoli, che, salvo circostanze imprevedibili, sarà eseguito.

Stasera *Il duello* di Paolo Ferrari; domani sera *Frou-Frou*, di Sardou; lunedì serata d'onore della brava attrice signora Assunta Mezzanotte con la commedia in tre atti di Gherardi Del Testa, *Con gli uomini non si scherza*, la commedia in un atto *La partita al picchetto* e lo scherzo *Cinquantacinque franchi di carrozza*; martedì *Gli innamorati*, di Goldoni.

Non è a dubitare che il pubblico accorrerà numeroso alle rappresentazioni di tanta grazia di Dio, e che la signora Mezzanotte dalle 8 1/2 a... mezzanotte riscuoterà gli applausi che si merita.

Teatro Balbo. — Una grossa novità avrà luogo stasera al Balbo, un dramma grosso tolto da un grosso romanzo di Montepin, *Grossa Fortuna*. E grossa fortuna auguriamo alla Compagnia Udina.

Teatri di Alessandria. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 25:

« Probabilmente sabato sera, coll'opera-ballo *I Pescatori di perle*, del Bizet, avrà luogo al Comunale l'apertura della stagione d'autunno. Durante la stagione avremo pure *Flora Mirabilis*, del Samara. Le prove dei *Pescatori di perle* continuano a procedere benissimo, onde giova sperare in uno spettacolo soddisfacente per il pubblico e degno dell'importanza della nostra città. Eccovi il nome dei principali artisti: Elena Teriana, prima donna; Enrico Giordano, primo tenore; Emilio Barbieri, primo baritono; Enrico Vitolmi, primo basso; Maria Pessina ed Achille Gnatelli, coppia danzante. L'orchestra sarà diretta dal maestro signor cav. Oreste Bimboni.

« — Al Politeama continua a fare affari piuttosto buoni la brava Compagnia Seradini. La distinta prima attrice signora V. Cuccoli-Serafini è la beniamina del pubblico. »

Un'artista torinese a Roma. — Annunziammo a suo tempo che la giovane nostra concittadina signorina Elena Lorini era stata scritturata dall'impresario Sonzogno per interpretare la parte di Euridice nell'*Orfeo* di Gluk al Costanzi di Roma. Ora apprendiamo che per far piacere all'impresa la signorina Lorini cedette la parte alla signorina Pettigiani, altra nostra concittadina, e che invece esordirà nel prossimo novembre nell'opera di Auteri Manzocchi *Il Conte di Gleichen*, sostenendovi la parte di Fatima.

CRONACA

Sabato, 27 ottobre

Partenza del ministro Boselli. — Iersera, alle ore 8,15, col diretto di Roma, è partito il ministro Boselli. Fu salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e da parecchi membri della Deputazione provinciale. Prima di montare nel suo *salon* conversò a lungo col sindaco.

Apertura delle scuole festive della Società Scuole-Officine Paolo Bertotti. — Domani, domenica 28 corrente, nei locali gentilmente concessi da questo Municipio, sempre benemerito della popolare istruzione, avranno principio le lezioni per la sezione maschile, Scuola Federico Sclopis (via del Carmine, N. 25) e per la sezione femminile, Scuola Valdocco (via Santa Chiara, N. 46).

Le iscrizioni si ricevono nei giorni feriali dalle 8 1/2 alle 10 pom. e nei festivi dalle 9 alle 11 ant. presso la sede sociale (via Giulio, N. 21), oppure nel pomeriggio delle domeniche presso le rispettive sedi scolastiche. Il presidente: *Domenico Bertotti*.

La tipografia Salesiana premiata a Bruxelles. — Riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Leggo nel N. 292 della *Gazzetta Piemontese* dei giorni di domenica-lunedì, 21-22 corrente, l'elenco degli italiani premiati al gran concorso di scienze ed industrie a Bruxelles, e rilevo che la Tipografia Salesiana avrebbe ottenuto la medaglia d'oro per una *magnifica opera litografica*.

« Nella mia qualità di capo-macchinista della Tipografia suddetta vorrei porgerle una preghiera: di rilevare che il lavoro in questione, siccome ci dichiara lo stesso segretario della sezione italiana di quella Mostra, è stato premiato dalla Giuria come *opera tipografica*; nè poteva essere diversamente per la semplice ragione che in essa la litografia non ebbe parte veruna.

« La rettifica di *tipografica* invece di *litografica* è di gran rilievo per i conoscitori dell'arte nostra.

« Porgendole ecc.

« *Dema Falzoniari Eugenio.* »

Trasloco della Piazza d'Armi. — Ieri sera ebbe luogo al Circolo Dora e Borgo Dora l'assemblea generale indetta coll'ordine del giorno: *Trasloco della Piazza d'Armi.*

Per l'importanza dell'argomento intervennero gran numero di soci, e fra questi moltissimi deputati, consiglieri comunali e provinciali.

Essendosi interdetta la discussione in merito alla parte finanziaria, dopo alcune spiegazioni date sul progetto dai progettisti e soci geometra Caffaratti e cav. Tolnne, parlarono applauditissimi sulla opportunità del trasloco e sulla salubrità della regione prescelta i soci deputato avv. Cibrario, avv. Bertetti, prof. Spantigati e molti altri.

L'assemblea unanime, ringraziando la Direzione di non aver lasciato sfuggire una simile occasione senza radunare i soci in assemblea, approvava ad unanimità un ordine del giorno del deputato avv. Cibrario da presentarsi all'autorità municipale, tendente ad appoggiare l'esecuzione del progetto.

Concerti di musica al pubblico. — Domenica, 28 ottobre, tempo permettendolo, avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Castello dalle 1 alle 3 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *Poliuto*, Donizetti — 3. Valzer *Amore e danza*, Flöner — 4. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell*, Rossini — 5. Mazurka *Sponsali*, Bonati — 6. Suite d'orchestre *Coppelia*, Délibes — 7. Polka *Letitia*, Prodari.

Un Corpo di musica del presidio darà concerto in piazza San Carlo dalle 3 alle 5 pom.

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto al Caffè-*Châlet* del Valentino dalle ore 3 alle 5.

Giuoco al pallone. — Domani, nella solita località, a fianco al muro del mercato del bestiame in via Principe d'Aosta, avrà luogo una grande sfida al pallone col cordino per aria. La partita sarà sostenuta da due dei migliori dilettanti astigiani contro due dei migliori dilettanti torinesi. Ai vincitori sarà dato il premio di L. 100.

Malore improvviso. — Ieri mattina certo Bianco Angelo, d'anni 47, essendo stato sorpreso da male improvviso sul corso Regina Margherita, fu da una guardia urbana accompagnato prima alla vicina farmacia Corana e poi all'Ospedale Cottolengo, dove fu ricoverato.

Ragazzo imprudente. — I ragazzi vanno proprio in cerca di disgrazie. Ieri, verso l'una pomeridiana, Lora Achille, d'anni 11, si divertiva a far girare una trottola sotto i portici di Piazza dello Statuto, scagliandola bientemente che sopra una cartuccia di fucile a mitraglia. La cartuccia, colpita dalla trottola girante, naturalmente scoppiò e ferì l'imprudente ragazzo alla mano sinistra ed al petto. Una guardia urbana lo accompagnò alla vicina farmacia Pagliero e quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Ignoti ghiottoni. — « L'amor fa fare dei grandi sospiri, ma la fame fa far dei brutti tiri. » Non si sa bene se stavolta sia la fame o il vizio che fece giocar un brutto tiro agli ignoti, che, penetrati stanotte nella bottega da commestibili di certo Bermida Stefano, sul corso Regina Margherita, vi rubarono formaggio, salame, caffè e zucchero per l'importo di L. 41. Così ha denunciato il Bermida.

Uno svegliarino colle ali. — Un altro ladro, pure rimasto sconosciuto, penetrò inosservato nel gabinetto del portinaio Donzano Giuseppe in via Massena, N. 38, dove, messe le ali ad uno svegliarino del valore di L. 15, lo fece volare con sè.

Fuga misteriosa. — Ieri, nel pomeriggio, si presentava alla Questura certo Grandi Gaetano, portinaio della casa N. 6 in via delle Rosine, per denunciare che certo Pavia Marco, esercente in detta località, era *fuggito* (parole del denunciante portinaio) lasciando la porta aperta. Gli agenti di P. S., recatisi sul luogo, chiusero l'esercizio e chiave a questa misero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Eppure qualcuno dei presenti assicurava che il fuggito è « Fà... pa via. » Percuè! »

Cane idrofobo. — Verso le 8 1/2 pom. del 25 corrente un cane supposto idrofobo proveniente dalla campagna morsicava il giovane Biasetti Giovanni, d'anni 15, e, proseguendo la corsa, si azzuffava con altri cani. I carabinieri a buon conto uccisero il cane.

SPETTACOLI — **Sabato, 27 ottobre.**

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Rigoletto*, opera.

VITTORIO, ore 8. — *I promessi sposi*, opera — *Folla di Carnevale*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il duello*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — *Grossa fortuna*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Fera d'parla*, commedia. — *La serva del student*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *I quattro simili* — *Gianduja medico delle donne* — *La vittoria di Gallo*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/4 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1888.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MORTI. — Solliotti A., d'anni 66, di Ciriè. Baronetti Teresa n. Pace, id. 51, di Chieri, sarta. Bertone A. n. Pramangelore, id. 61, di Livorno Vercelli. Parranto Delfino, id. 67, di Cavagnolo, magazz. ferr. Antonio-Alzalno Giovanni, id. 79, di Caluso, accenditore. Gioleto Lorenzo, id. 70, di S. Raffaele, renaiuolo. Quadro Vincenzo, id. 75, di Moncalieri, contadina. Camandona Giovanni, id. 70, di Torino, lavandaio. Martini Gaetano, id. 51, di Nizza Mare, negoziante. Lanza Benedetto, id. 24, di Pondarnadò, muratore. Gallo Margarita, id. 54, di Valdellatorre, contadina. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

La **famiglia Peyretti** ringrazia la popolazione di **Ganelo** per avere accompagnato il suo caro estinto il

Capitano PEYRETTI

alla sua ultima dimora. c 3940

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Laggiù, alla Tour de Chevence, a Saint-Urceil, si tormentavano orribilmente. Avevano compreso le astuzie di Michele per sequestrare Arlette; ma sapendola di carattere risoluto, non si spiegavano la sua inerzia. Che si fosse lasciata dominare? Giovane, buona e semplice come era, doveva piegarsi facilmente. Certe ciarle sorsero a confermare i sospetti e fecero sussultare Lionello. Alessio di Berrare, che le aveva riferite e continuava a riferirne, divenne il tiranno del povero giovane. Egli raccontava ripetutamente l'arrivo di Debora Hiller dopo la morte di Dinah.

— Figuratevi; l'incomparabile artista andava a fare le sue condoglianze. Alla porta rifiutano di riceverla; ella forza la consegna, entra di forza. Lo credereste? Cortesemente fu pregata di non più ritornare. Michele dette per pretesto la presenza della nipote, ciò che deve essere stato lusinghiero per la figlia. Debora non ha mancato di dire che un tal rispetto per le nipoti implicava un sentimento un po' troppo tenero per la famiglia. A ciò Michele rispose con un accesso di collera spaventevole, che costò all'illustre artista della sua sostituzione con o... matrimonio. L'architetto Paolo Lenfroy, pel suo... agli occhi, fu congedato ed egli si rifugiò a... Arbousiers, presso Debora.

Infatti il signor Buranthon ... la casa. Il romanziere Sargnol non era più ... ricevuto e con lui era pure stato messo alla porta il ... Jude Larix. Prospero Lauras solo riusciva a ... tanto la dote di Marianna gli faceva sopportare abbuffi e indifferenze. Ogni giorno agli Arbousiers si raccontavano diversi aneddoti al brillante Alessio, il quale li serviva poi inesorabilmente a Lionello. Lionello non parlava, ma si sentiva morire. Debora era raggiante; ella si vendicava.

Quando ebbe ben lacerata la riputazione di Arlette, ella prodigò apertamente le sue grazie a Jude Larix, dichiarando che questa volta si sarebbe visto se Michele era o no innamorato della nipote. Michele rimase impassibile, e la prova parve a tutti perentoria. Lionello non potè più contenersi. A qualunque costo volle spiegarsi col signor Buranthon.

Andò a trovarlo all'uscita della fabbrica.

— Signore, — gli disse, — ho bisogno di parlare alla signorina Carthier immediatamente.

— Domandi se è visibile.

— Non lo è; già lo so. Vi è una parola d'ordine.

— Data da Arlette?

— Data da lei. Con qual diritto? È mia fidanzata e voglio vederla.

— Ciò non basta, signore. Bisognerebbe che ella ci tenesse a veder lei. Crede alle volte che mia nipote sia prigioniera? Le ... di no, se per poco ne avesse avuto il desiderio, poteva andare, quando voleva, alla Tour de Chevence. Si vede che quel desiderio non le è venuto.

Lionello fremette. Ciò che gli diceva Michele egli se lo era detto tante volte. Rispose:

— Non pretendo imporm alla signorina Carthier, ma se intende congedarmi voglio udirlo dalla sua bocca.

Michele alzò la voce. Stava per insultare e voleva rendere l'insulto, quanto più possibile, grave. Lo lanciò dinanzi agli operai, che poco a poco s'aggruppavano attorno ad essi.

— Dubito che, d'ora in avanti, mia nipote possa riceverla.

— Perchè?

— Perchè è il figlio di Giorgio Dallande.

— È il mio orgoglio.

— Tanto peggio per lei, signore.

— Che dice? — gridò Lionello.

— Mi dispensi da spiegazioni difficili. Esse ripugnano al mio carattere ed a lei non gioverebbero affatto.

— La memoria di mio padre è senza macchia. Le proibisco di toccarla.

— Mi proibisce?... Ah! si guardi. Io non la provoco e, in fin dei conti, ella è innocente... Ma non stanchi la mia pazienza.

— Meno frasi. Che cosa ha a rimproverare a mio padre? Guardi quanti ci ascoltano. Risponda o dirò che soltanto un vile è capace d'insultare un uomo morto sul campo di battaglia.

— Ah! ci siamo! L'eroe di Patay! Ne abbiamo abbastanza, signore. L'eroe di Patay non è morto che per schivare il tribunale correzionale.

Dallande si gettò sul signor Buranthon. Ma Sicard gli s'avventò contro e lo fece indietreggiare.

— Ho le prove, — disse Michele.

— Ella mentisce! Mentisce! — gridava Lionello, dibattendosi fra le braccia di Sicard.

— Lasciatelo, Sicard, — ordinò Michele.

Il gigante lasciò Dallande, che si trovò, pallido come la neve, in faccia all'insultatore. Questi, con tono calmo, riprese:

— Capirà, signore, che fra lei ed Arlette tutto è finito.

— Ma non fra lei e me! Noi ci rivedremo.

— Quando vorrà.

Michele fece un gesto di sdegno e rientrò in casa; ma là una spiacevole sorpresa lo attendeva: la signorina di Berrare-Querens era nell'*hall* con Marianna. Silvania, all'insaputa di tutti, aveva deciso di venire a trovar lo zio di Arlette e dirgli le calunnie che i suoi nemici andavano spargendo, e supplicarlo, per proprio rispetto, di farle finire, restituendo la fanciulla alla contessa di Montlaume. Il signor Buranthon, ancora fremente pel suo incontro con Lionello, non volle ascoltar nulla. Che cosa importavano a lui tutti quei pettegolezzi, tutte quelle assurdità? No, non avrebbe lasciato ritornare Arlette alla Tour de Chevence, nè a Saint-Urceil. Marianna lo spingeva, per quanto poteva, a tale rifiuto. Essa si scagliò contro la generosità di Silvania, così contraria ai sentimenti del cuore di lei, poichè era noto che ella amava Lionello.

— Sì, lo amo, — disse la signorina di Berrare; — ma anche voi lo amate; sacrificatevi come io mi sacrifico.

Essa si era accinta a combattere idee inflessibili, e dovette lasciare padre e figlia senza averli punto smossi.

Michele chiese notizie di Arlette a Marianna.

— È nel parco, scortata da Lauras. Bisogna bene che serva a qualche cosa dal momento che non vuoi mandarlo via.

— Voglio che resti perchè tu dovrai sposarlo.

— Chi sa — rispose Marianna.

Lauras lo sapeva. Ciò che s'aspettava da Marianna era la dote di lei. Ora egli indovinava a certi sintomi che quella dote si avvicinava in grazia della compiacente abilità da lui messa al servizio della signorina Buranthon. L'aveva incaricato di spiare Arlette, ed egli spiava in coscienza, tanto più che trovava il mestiere divertente. Svelare dei segreti amorosi, scoprire una corrispondenza clandestina sarebbe stato gradevole. Ma non scoprì nulla; la dolcezza piena di melanconia di Arlette svegliò anzi in lui qualche scrupolo; ma non si fermò per questo. Scoperse bensì delle cose singolari, strani vagabondi, la notte, nei viali di Malmercy, ma erano tutt'altro che innamorati. Avevano una parola d'ordine, passavano come ombre, sembravano cospiratori o banditi. Il ricordo del furto, di cui Michele era stato vittima, lo mise in una nuova strada. Egli la seguiva in silenzio; se riusciva a scoprire la verità, il signor Buranthon, in segno di riconoscenza, avrebbe raddoppiata la dote di Marianna. In quel momento egli stava interrogando Arlette sul conto di Luigi Giraud, dicendole che quel giovane non poteva essere che uno spostato. *Cesare*, che camminava davanti alla signorina, prese ad abbaiare e corse verso casa; Arlette lo seguì collo sguardo e vide presso al cancello Silvania che stava per partire; piantò in asso Lauras e in pochi minuti fu nelle braccia della sua amica.

(Continua)

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale L. **180 milioni** — Versato L. *139,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del traffico

dall'11 al 20 ottobre 1888.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4001	+ 23	561	547	+ 14
Media	4024	4001	+ 23	542	527	+ 15
Viaggiatori	1,726,332 57	1,441,269 01	+ 285,063 66	93,091 67	40,003 36	+ 53,091 51
Bagagli e Cani	73,829 97	72,501 83	+ 1,328 14	1,514 42	1,127 45	+ 386 97
Merci a G. V. e P. V. acc.	388,142 62	385,579 43	+ 2,563 19	8,012 55	7,117 63	+ 891 92
Merci a P. V.	1,666,944 97	1,658,378 10	+ 8,566 87	38,544 05	31,086 14	+ 7,457 91
TOTALE	3,855,250 10	3,557,789 27	+ 297,160 80	141,705 80	79,904 55	+ 61,831 31
PRODOTTI dal 1° luglio al 20 ottobre 1888.						
Viaggiatori	16,596,976 54	15,485,120 05	+ 1,111,856 49	503,028 10	517,888 38	— 14,960 26
Bagagli e Cani	712,680 35	674,808 31	+ 37,822 04	9,117 88	14,129 63	— 5,011 74
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,722,384 31	3,353,388 85	+ 368,995 46	65,043 58	58,654 80	+ 6,388 78
Merci a P. V.	17,173,915 27	16,820,427 85	+ 353,487 42	383,375 43	343,649 77	+ 39,625 66
TOTALE	38,205,908 47	36,333,745 06	+ 1,872,163 41	959,361 99	934,323 57	+ 25,042 42
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	958 06	889 23	+ 68 83	252 76	146 10	+ 106 57
riassuntivo	9,494 51	9,081 17	+ 413 34	1,770 05	1,772 91	— 2 56

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 5

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.